

OPUSCOLO

22

MARZO

2008

MI SONO SEDUTO  
SULLA RIVA DEL FIUME  
AD ASPETTARE IL  
CADAVERE DEL MIO  
NEMICO.

POI FINALMENTE  
E' PASSATO.

SU UNO YACHT  
DI 12 METRI

PV

*Come compagni e compagne di OLGa ribadiamo a tutti i/le prigionieri/e la nostra più sincera solidarietà. Convinti che il carcere sia un'istituzione di classe funzionale al mantenimento di un ordine sociale iniquo e oppressivo, lo combattiamo non certo per abbellirlo ma per disfarcene. Altrettanto convinti però che esso sia, qui ed ora, strumento di isolamento e di annientamento per migliaia di prigionieri/e, crediamo sia importante attivarci adesso per sostenere le lotte, anche contingenti ed immediate, dei/lle detenuti/e, e rompere l'isolamento assassino dello Stato.*

## PER UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI NÉ PRIGIONI!

Milano, novembre 2006

È Ora di Liberarsi dalle Galere (OLGa)

olga2005@autistici.org - <http://www.autprol.org/olga/>

\*\*\*

### **Cos'è l'opuscolo?**

L'idea, nata nell'immediatezza degli arresti dell'11 marzo, era quella di fare breccia nel muro di isolamento del carcere aprendo una finestra sull'esterno, ed in particolare sulle lotte, sulla solidarietà e sul dibattito che fuori si sviluppavano. L'urgenza ha dato a questa idea la forma semplice ed essenziale di una selezione di comunicati, lettere e contributi vari raccolti e impaginati in un opuscolo da inviare con celerità.

Ad oggi un contributo importante arriva direttamente dai prigionieri e dalle prigioniere rendendo così possibile quello scambio e quella continuità tra dentro e fuori che le sezioni di isolamento e le celle tutte vorrebbero negare.

Gli obiettivi primari di questo strumento sono: rompere l'isolamento, amplificare gli atti di solidarietà, socializzare informazioni interessanti e utili al dibattito che i media di Stato boicottano e contribuire così a mantenere un legame tra le lotte che, da una parte e dall'altra del muro, vengono portate avanti. La scelta degli argomenti valorizza la trasversalità, e i documenti riportati non corrispondono necessariamente in tutto e per tutto al nostro punto di vista. Il criterio è quello di gettare ogni mese un fugace sguardo d'insieme su una società che va rivoluzionata nel suo complesso e non riformata nei suoi eccessi.

Ci teniamo a sottolineare che l'opuscolo è il risultato di un lavoro collettivo e come tale si affina nella pratica comune. I contributi critici, i consigli, espressi da chi questo strumento lo usa e lo fa circolare sono preziosi quanto quelli espressi da chi direttamente lo compone e stampa. L'orizzontalità è una pratica che va coltivata e sperimentata giorno per giorno, con tutte le contraddizioni, le difficoltà ma soprattutto le ricchezze che essa comporta.

## **INDICE**

BLOCCARE LO SCUDO DELLA DIFESA MISSILISTICA IN POLONIA!  
IL GOVERNO E L'ESERCITO EGIZIANO HANNO BLOCCATO LA DELEGAZIONE PER GAZA  
PROVOCAZIONE SIONISTA E POLIZIESCA A MILANO  
LETTERA DI UN GUERRIGLIERO DALLE CARCERI-TOMBA DI URIBE  
UNA PICCOLA GUANTANAMO IN ITALIA?  
DUE LETTERE DI MAURO DAL CARCERE DI POGGIOREALE (NAPOLI)  
LETTERA DAL CARCERE DI SECONDIGLIANO (NA)  
LETTERA-DOCUMENTO DAL CARCERE DI NUORO  
IL 10 APRILE UDIENZA APPELLO PER AVNI  
NO ALL'ESTRADIZIONE, NO ALL'ESPULSIONE DI AVNI ER E ZEYNEP KILIÇ  
CHI SI RICORDA DI "STAMMHEIM"? PROCESSO CONTRO IL DHKP-C IN GERMANIA  
TURCHIA: IL 28 E 29/2 SI È SVOLTA LA SECONDA UDIENZA PER I PRIGIONIERI COMUNISTI  
CONSEQUENZIALITÀ. AGGIORNAMENTI DA NUORO  
PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO CONTRO I COMPAGNI ARRESTATI IL 12/2/2007  
27/4: DI FRONTE AL "PROCESSO" E ALLA CORTE NAZIONALE SPAGNOLA  
17 APRILE COME GIORNATA INTERNAZIONALE DI SOLIDARIETÀ CON I PRIGIONIERI POLITICI  
ROMPERE L'ISOLAMENTO: PRESIDIO A FIRENZE E A PARMA  
SULMONA - SUL PRESIDIO IN SOLIDARIETÀ A MICHELE FABIANI  
BENEVENTO - ENNESIME DENUNCE PER "STAMPA CLANDESTINA"  
PIEMONTE - PERQUISITE 3 CASE QUESTA MATTINA ALL'ALBA  
VIOLENZA DI STATO, VIOLENZA DOMESTICA, VIOLENZA SUI POSTI DI LAVORO  
GENOVA-G8: CONSIDERAZIONE SUL PROCESSO AI TORTURATORI  
CIAO BAGNA  
VICENZA - PERQUISIZIONI A MILITANTI NO DAL MOLIN  
AI COMITATI DI LOTTA, A CHI PRATICA IL MUTUO SOCCORSO, A CHI RESISTE...  
MANIFESTAZIONE NO TAV A TRENTO  
LA FONTANA INQUINATA. SENTENZA PER MARTORANA, 7 MAGGIO'08  
NO SECURITY EXPO 2008, GALATINA (LE)  
SULLA LOTTA DEI FERROVIERI NELLA RFT

**CHIEDIAMO A TUTTI/E I/LE PRIGIONIERI/E DI DARCI CONFERMA  
DEL RICEVIMENTO DEL PRESENTE OPUSCOLO TRAMITE CARTOLINA  
IN MODO DA POTER CONTRASTARE L'OPERA DI CENSURA DELLA  
DIREZIONE PENITENZIARIA, SCRIVENDO A:**

**CP 10241 intesta all'associazione "Ampi Orizzonti" - 20122 Milano**

## **BLOCCARE LO SCUDO DELLA DIFESA MISSILISTICA IN POLONIA!**

Il 23 marzo in Polonia verranno presidiati gli impianti del porto militare di Redzikòw presso Slupsk sulla costa est polacca del Mar Baltico. Là è in costruzione lo "scudo di difesa missilistica", il cui obiettivo è intercettare i missili lanciati contro gli USA. La base di lancio è accoppiata agli impianti radar collocati in Cechia. L'Europa diventerà in tal modo un teatro di guerra.

Il movimento polacco contro la guerra è abbastanza debole e fino ad ora non è riuscito ad accumulare un'esperienza nelle azioni dirette. Per questo organizzatrici/organizzatori sperano su una partecipazione viva di antimilitaristi dall'estero, in particolare dalla vicina Germania, poiché Slupsk, per esempio, è facilmente raggiungibile da Berlino.

Che un presidio sia possibile è stato provato alcuni giorni fa dagli anarchici polacchi i quali hanno messo piede negli impianti dell'alta sicurezza e scattato foto. Per la manifestazione del 23 marzo sono state esplorate diverse vie di accesso, la cui descrizione è rintracciabile su Internet.

L'appuntamento per tutte le manifestazioni è fissato per sabato (23 marzo) alle 11 e 30 nella ul. Wojska Polskiego che si trova accanto alla stazione ferroviaria centrale. Là avrà inizio una piccola manifestazione pacifica e una performance teatrale in strada.

Alle 12 avrà luogo un incontro aperto davanti al municipio di Slupsk. In quel luogo c'è la possibilità, fino alle 14 e 30, di esprimere la propria opinione sui piani missilistici. In seguito i manifestanti prenderanno la strada per Redzikòw.

Il presidio e altre azioni proseguiranno fino a lunedì.

La storia del programma missilistico USA (Missile Defense) risale al 1957, quando l'Unione Sovietica lanciò il suo primo Sputnik nel cosmo, lasciando dietro di sé, con lo sviluppo della propria tecnica missilistica, gli USA.

L'Unione sovietica da tempo non c'è più, però la corsa agli armamenti va avanti.

Negli anni '80 l'attore hollywoodiano Reagan annunciò la guerra stellare.

Il suo piano comprendeva la costruzione, sulla terra, di rampe di lancio di missili dotati di testata nucleare e, nel cosmo, l'invio di missili su cui dovevano essere montati i cannoni laser. In questo modo gli USA speravano di definire un "margine" di tempo ad essi favorevole relativamente alla morte dell'avversario, poiché le teste nucleari sparate da ambo le parti in modo convenzionale si annullavano reciprocamente ...

Un'idea uguale oggi sta dietro al cosiddetto Sistema di "difesa missilistica".

Sin dal 2002, sotto Gorge W. Bush, gli USA hanno calpestato unilateralmente l'accordo per arrestare la installazione di missili balistici (ABM, Anti-Ballistic Missile Treaty), che per 30 anni aveva dato validità alla speranza che non sarebbe mai più esistito un "bilanciamento del terrore", ma, bensì, gli USA quali unici sopravvissuti sulla terra resa un deserto atomico.

15 marzo 2008

Da Indymedia.org, Jozizz bazin

## **LATO SUD DELL'INFERNO**

### **Il governo e l'esercito egiziano hanno bloccato la delegazione per Gaza**

L'inferno di Gaza ha un lato sud, rigorosamente presidiato dalle truppe del regime filo-americano di Mubarak.

L'azione internazionale di solidarietà, in programma nella giornata di oggi, ha portato la protesta proprio su questo versante, con l'intento di far sentire nuovamente il sostegno

alla popolazione di Gaza e di estendere la lotta contro l'embargo.

La delegazione internazionale - formata da rappresentanti provenienti dal Paese Basco, dall'Austria, dalla Scozia, dalla Norvegia, dall'Italia, dai Paesi Bassi, dalla Francia, dalla Spagna, dalla Grecia, dalla Turchia, dalla Palestina, dalla Giordania e dall'India – si è mossa questa mattina all'alba dal Cairo. L'Italia era rappresentata dai delegati di Gaza Vivrà (Giuseppe Ardizzone, Maria Grazia Ardizzone, Paola Buonoconto, Francesco Cirillo, Maria Grazia Da Costa).

Alla partenza si è tenuta una conferenza stampa con una buona presenza dei media arabi, nella quale è stato illustrato l'obiettivo di raggiungere il lato egiziano del confine con Gaza allo scopo di consegnare un camion di cibo e di medicinali, per protestare contro l'assedio disumano imposto al popolo di Gaza, con la complicità dei nostri stessi governi.

Entrati nella penisola del Sinai, in una località a circa 140 km da al Arish, la delegazione è stata fermata ad un check point, dove i militari al comando di un generale hanno impedito al pullman di proseguire oltre.

Dopo qualche discussione i militari hanno esplicitato il diniego ufficiale del Ministero degli interni, motivato con "ragioni di sicurezza", ma evidentemente riconducibile alla politica filo-americana del regime egiziano.

A quel punto i delegati internazionali hanno prima occupato la strada bloccando la circolazione, poi hanno iniziato a marciare simbolicamente in direzione di Rafah. Successivamente è stata presa la decisione di dividere la delegazione in due tronconi: il primo che ha proseguito a piedi verso Gaza, il secondo con il compito di rientrare al Cairo per organizzare altre azioni di protesta.

I militari egiziani, dopo aver constatato la determinazione dei membri della delegazione, hanno deciso di intervenire nuovamente e più pesantemente. Mentre al pullman è stato impedito di muoversi, i compagni in marcia verso Rafah sono stati bloccati fisicamente, gli sono stati sequestrati i passaporti e sono stati minacciati di arresto immediato.

La gravità dell'atteggiamento egiziano non ha bisogno di commenti: sapevamo che il lato sud dell'inferno di Gaza era ben presidiato, ma la piena corresponsabilità del governo Mubarak nell'embargo genocida che continua ad andare avanti non poteva essere evidenziata in maniera più forte.

Sappiamo che i media arabi (in particolare al Jazeera ed Islam-online) stanno dando grande risalto a questi avvenimenti.

La cattiva coscienza egiziana è apparsa chiara nell'estrema agitazione dei militari e della polizia. In questo momento (ore 19) la delegazione sta rientrando al Cairo dove si terrà una nuova conferenza stampa e dove verranno organizzate nuove proteste, in particolare presso la sede dell'Unione Europea, venuta clamorosamente meno al suo impegno di agevolare il flusso di persone attraverso Rafah. Il pullman – al quale è impedita ogni sosta, anche per i bisogni fisiologici - è scortato da macchine della polizia a sirene spiegate, mentre un poliziotto armato ha preso posizione all'interno.

I fatti di oggi non devono stupire. Conoscevamo le difficoltà, ma era importante far sentire la solidarietà e la vicinanza internazionale alla sofferenza ed alla lotta del popolo di Gaza. Questi obiettivi sono stati raggiunti. In questa battaglia per la verità e la giustizia i risultati immediati sono quasi impossibili, ma per il morale di chi è rinchiuso dentro la gabbia a cielo aperto costruita dai sionisti, azioni come quella di oggi sono preziose.

Anche per questo non ci fermeremo.

Poniamo fine all'assedio di Gaza! Poniamo fine alla complicità mondiale all'occupazione israeliana e ai crimini contro il popolo palestinese!

31 marzo 2008

GAZA VIVRA' - Campagna per la fine di un embargo genocida  
info@gazavive.com - <http://www.gazavive.com>

## **PROVOCAZIONE SIONISTA E POLIZIESCA A MILANO**

Sabato 29 marzo all'interno della campagna nazionale di boicottaggio del governo israeliano nel ruolo di ospite d'onore alla fiera del libro di Torino si è tenuta un'iniziativa di controinformazione in preparazione del corteo nazionale del 10 maggio.

Il presidio, con continui interventi al megafono, un volantinaggio di massa e l'affissione di striscioni per tutta la piazza, si è svolto davanti alla Feltrinelli di piazza Piemonte per denunciare la sua partecipazione alla fiera del libro, avallando così di fatto la legittimazione del governo terrorista israeliano e l'occupazione militare della Palestina e delle sue politiche genocide e di apartheid.

Il presidio è stato oggetto, durante tutto il pomeriggio, di continue provocazione da parte di componenti della comunità ebraica milanese a cui non abbiamo risposto se non con interventi politici di denuncia dell'arroganza e della violenza verbale del sionista di turno incapace di rispondere al carico di responsabilità criminali del governo israeliano. Nel tardo pomeriggio però le provocazioni hanno raggiunto un livello insostenibile quando un militante sionista ha platealmente strappato uno striscione di 10 metri su cui c'era la scritta "con il popolo palestinese che resiste".

A questo punto, all'avvicinarsi dei compagni e delle compagne per allontanare il provocatore, la polizia presente ha caricato a freddo il presidio ferendo al volto e al torace con manganellate e colpi di casco alcuni dei nostri compagni e compagne.

Denunciamo con forza questa provocazione combinata che fa capire come Israele sia e rimanga il nervo scoperto e intoccabile di una politica d'aggressione imperialista in tutta l'area mediorientale.

Ribadiamo che siamo e saremo sempre a fianco del popolo palestinese in lotta per la propria autodeterminazione e che in sintonia con la campagna nazionale di boicottaggio lavoreremo per essere in massa al corteo nazionale del 10 maggio a Torino.

Boicottiamo Israele. Con il popolo palestinese che resiste.

I compagni e le compagne del Centro Sociale Vittoria

## **LETTERA DI UN GUERRIGLIERO DALLE CARCERI-TOMBA DI URIBE**

La voce degli altri ostaggi: sono più numerosi e soffrono di più, ma il loro dramma non ha ripercussione mediatica.

Siamo venuti a conoscenza di alcune notizie relative alla liberazione di Clara Rojas e Consuelo Gonzalez, decisa unilateralmente dalla nostra organizzazione, e nello stesso tempo abbiamo percepito il senso della campagna mediatica, soprattutto quella dei mezzi di comunicazione dell'oligarchia colombiana e della destra venezuelana, tesa a deformatle. Dato che il mio soggiorno in prigione è cominciato recentemente, ho avuto anche modo di conoscere l'obiettività e l'imparzialità con cui alcuni mezzi di comunicazione venezuelani e l'ABP (Agenzia Bolivariana della Stampa) informano sui temi del conflitto colombiano ed in particolare dello scambio umanitario. Vorrei esporre alcune considerazioni con l'intenzione di contribuire ad una visione più giusta ed equilibrata della situazione dei prigionieri nel conflitto colombiano.

1. Anche noi siamo prigionieri e molti di noi sono arrivati qui in conseguenza di arresti che violano i procedimenti giudiziari dello stesso stato borghese. Perché di noi non si dice che siamo stati sequestrati?

2. Una grande quantità, pur imprecisata, di detenuti nelle prigioni colombiane è vittima della cosiddetta "sicurezza democratica". Si tratta di persone che sono state arrestate nelle tristemente note retate di massa e che oggi subiscono l'oppressione del venale e corrotto sistema penale colombiano. Molti dirigenti popolari sono stati imprigionati con l'accusa di essere guerriglieri e terroristi.

3. Chi si preoccupa dei prigionieri, o sequestrati, detenuti nelle luride, strapiene e repressive prigioni dello stato colombiano?

4. Perché coloro che sono nelle mani delle Farc-Ep sono considerati dei sequestrati e non dei prigionieri? Allora noi cosa siamo?

5. Ci definiscono terroristi, non ci riconoscono come prigionieri politici e concedono la libertà solo a coloro che ricorrono al tradimento e alla delazione, attraverso una farsa che chiamano reinserimento o l'esilio in un remoto paese di oltremare.

6. Le nostre famiglie non hanno il diritto di farsi sentire per reclamare la nostra libertà come fanno i parenti dei prigionieri della nostra organizzazione. Color che sollecitano un gesto di pace alla guerriglia dovrebbero chiedere la nostra liberazione con la stessa forza con cui lo fanno per coloro che sono prigionieri sulle montagne. Che differenza c'è tra loro e noi? Che differenza c'è tra Mendieta e gli altri militari detenuti nella selva e noi, che non godiamo nemmeno dell'aria di montagna? Che differenza c'è tra la rispettabile Ingrid e la nostra cara compagna Sonia, o una delle tante dirigenti del nostro partito [il PCCC, Partito Comunista Colombiano Clandestino, NdR]?

7. Non mi dilungo oltre, so che ciò che fa la differenza tra le due categorie dei prigionieri è il loro carattere di classe. So che l'oligarchia e il suo esercito, appoggiati dall'impero stanno da una parte, e noi, col nostro sogno bolivariano, da quello opposto. Ma color che non vogliono mantenersi neutrali, non prendere partito, o semplicemente informare con equilibrio o, molto meglio, contribuire alla pace, informino sull'esistenza di una guerra, sulla perversione del terrorismo di stato che ci ha obbligato alla resistenza armata, sulla necessità della libertà per tutti i prigionieri, noi compresi, e del ritorno dei compagni che sono stati estradati in modo infame. Apriamo cammini di pace con sensatezza.

Fraternamente,  
Miguel

P.s.: Scusatemi l'uso di uno pseudonimo, ma credo di avere il diritto a non rendere più dura l'esistenza della mia famiglia e la mia permanenza in questa prigione.

Diretta all'Agenzia Bolivariana della Stampa

## **UNA PICCOLA GUANTANAMO IN ITALIA?**

### **Lettera testimonianza di un prigioniero arabo-islamico nelle carceri italiane**

A gennaio 2008 è stata aperta una nuova sezione EIV (Elevato Indice di Vigilanza) a Benevento, composta di soli prigionieri islamici, una decina in tutto: 5 algerini, 2 iracheni, 1 egiziano, 1 tunisino ed 1 anziano palestinese di 74 anni con problemi di salute, da 17 anni in carcere in Italia per l'Achille Lauro; provenienti dalle sezioni EIV di Siano-Catanzaro (5), Poggioreale (2), Cerinola (1), Sulmona (1) e Parma (1).

La struttura della sezione è già di per se significativa: bocche di lupo alle finestre oltre

alle reti; reti sopra il passeggio; e ancora luce e televisione vengono spente a mezzanotte; non sono state consegnate le audiocassette con contenuto religioso già consentite nei carceri di provenienza e i libri permessi in cella sono limitati al numero di 5.

Il regime di detenzione si è subito rivelato di tipo intimidatorio e teso ad imporre una disciplina vessatoria e militaresca: a titolo di esempio tra le altre angherie si impone ai prigionieri di stare in piedi, in silenzio e di spegnere il televisore durante la quotidiana battitura delle sbarre della finestra in cella, a chi distribuisce il vitto (uno dei dieci suddetti prigionieri), viene imposto con minacce, da tre guardie sempre dietro, di non parlare con gli altri, in particolare il 10 febbraio, una guardia ha minacciato due lavoratori di portarli in isolamento e di picchiarli se non avessero accettato le loro imposizioni.

Dal comportamento si presume che le guardie addette a questa sezione appartengano ai ROM (ex GOM), già tristemente famose per i noti fatti di Bolzaneto del G8 di Genova. Il giorno mercoledì 27 febbraio alle ore 10,30, il sottoscritto Bouhrami Yamine, in seguito ad una protesta verbale, in risposta ad una guardia che con il solito tono provocatorio mi ha detto di non impiegare più di 10 minuti per la doccia, questa guardia mi ha risposto di chiudere la bocca e di rientrare in cella, poi mi si è avvicinato e mi ha colpito con un pugno in faccia, quindi sono intervenute due guardie che mi hanno portato in cella.

Alle 12,00 è tornata la guardia che mi ha colpito, per farmi uscire dalla cella per l'aria e mi ha insultato, a questo punto c'è stata una colluttazione in cui sono intervenute altre guardie con calci e pugni.

Gli altri prigionieri hanno subito fatto una battitura, quindi sono intervenuti un ispettore ed un brigadiere che mi hanno rinchiuso in cella.

Dopo due ore, alle 14,10, è venuto lo stesso brigadiere che mi ha detto di seguirlo dal medico per farmi visitare.

Quando sono sceso, arrivato nel corridoio dove c'è l'infermeria, che è al piano sottostante la sezione, sono stato colpito da una guardia con un pugno in testa davanti al brigadiere ed all'ispettore, poi trascinato da tre guardie di fronte al medico che mi ha solo guardato in faccia senza visitarmi e ha detto al brigadiere che tutto era a posto. Poi mi hanno trascinato un'altra volta in una cella a cinque metri di distanza dall'infermeria, dove sono entrate dieci guardie che hanno cominciato a picchiarmi con calci e pugni alla testa e nel corpo, sbattendomi la testa sul muro, per dieci minuti; tutto questo è successo alla presenza dell'ispettore, del brigadiere e del medico.

Quando hanno finito di pestarmi, mi hanno spogliato nudo con la forza e minacciato che se parlavo sarei morto. Gli altri prigionieri sentendo le mie urla per quanto stava accadendo, hanno fatto subito una battitura di protesta. Per tre giorni sono rimasto in quella cella ed ho fatto lo sciopero della fame.

Il giorno 28 febbraio ho chiesto la matricola per fare la denuncia ma non mi è stato permesso. Il 29 febbraio alle ore 9,30 sono andato al consiglio di disciplina dove ho esposto l'accaduto al direttore ed al comandante del carcere, a cui hanno risposto dandomi una punizione di 15 giorni di isolamento. Il giorno 1 marzo vengo chiamato per essere trasferito; quando ero già salito sopra il furgone, un ispettore mi minacciava un'ultima volta dicendomi di non parlare di quanto era successo.

Adesso sono stato trasferito al carcere di Siano-Catanzaro dove ho scontato i 15 giorni d'isolamento alle celle di punizione e dove, infine, sono stato ricondotto nella sezione EIV per soli prigionieri politici.

marzo 2008  
Bouhrami Yamine



## **DUE LETTERE DI MAURO DAL CARCERE DI POGGIOREALE (NAPOLI)**

CON LA MIA PROTESTA RIVENDICO I MIEI DIRITTI!

...carissime compagne e carissimi compagni che mi siete più vicini, con questa lettera vi comunico che dal giorno 12/03/2008 ho messo intrapreso lo sciopero del farmaco "Trizivir", il medicinale che dovrebbe bloccare l'aggravamento della mia malattia (HIV). Ho iniziato questo sciopero nel silenzio e nella solitudine.

Ho messo in atto questa forma estrema di protesta contro il regime di tortura a cui sono sottoposto da quattro anni.

Si rifiutano di trasferirmi ad un centro clinico con il pretesto che le motivazioni del Ministero non lo consente: sono sottoposto a regime EIV, dicono, in quanto socialmente pericoloso perché fortemente indiziato di aderire o far parte di associazioni sovversive come "anarco insurrezionalismo".

Da questo mese e per la durata di due mesi avrei dovuto iniziare una cura per epatite C Cronica di cui sono affetto, la cura che dovrei fare è a base di INTERFERONE e dovrebbe essere somministrata per 6 mesi. L'Interferone è un farmaco che provoca notevoli effetti collaterali e che richiede un monitoraggio accurato del suo impatto sull'organismo che lo assume e un controllo costante di alcuni valori, soprattutto del fegato; anziché avere valore 200 al fegato potrei scendere a 70/60.

Se dopo 6 mesi non si evidenziasse alcun miglioramento, dovrei ricorrere, teoricamente, ad un trapianto del fegato per evitare di andare in contro a cirrosi epatica tumorale; cosa che non può essere effettuata, come mi ha detto l'infettologo, ad un paziente affetto da HIV.

L'infettologo mi ha anche spiegato che la cura con interferone dovrebbe essere somministrata o in un ospedale o sotto costante controllo di un centro clinico adeguato, in quanto questo medicinale causa, il più delle volte, reazioni pesanti quali: febbre, calo di peso, esaurimento nervoso.

Io dovrei affrontare questa cura decisiva e pesante allo stesso tempo, invece, nel reparto EIV di Venezia, senza nessun supporto specialistico, senza apparecchiature e medici che sappiano affrontare con competenza e tempestività qualsiasi evenienza.

**A QUESTO OPPONGO IL MIO RIFIUTO.**

So che questa forma di protesta porterà ad un aggravamento delle mie condizioni di salute, ma **NON HO ALTRA ALTERNATIVA SE NON QUESTA FORMA DI LOTTA PER RIVENDICARE IL MIO DIRITTO AD ESSERE CURATO COME UN ESSERE UMANO. IO HO QUESTO DIRITTO PER DIO!!!!**

Sostenetemi, compagni, in questa lotta, fate circolare questa mia lettera su internet e sui mezzi di informazione. Alla scadenza di un mese vi darò mie notizie.

Un sincero abbraccio Rosso Comunista Mauro

Napoli 12/03/2008

Mauro Rossetti Busa

\*\*\*

Due sere fa mi sono sentito male e venni portato nel centro clinico dove mi venne fatta una puntura per il forte dolore al fegato.

Nel bagno della cella sono caduto e sono stato soccorso da un compagno di cella che ha chiamato la guardia.

Tengo a precisare che il compagno di cella, credo, è un prigioniero di nazionalità tunisina, è stato arrestato sei mesi fa a Milano con altri suoi due compagni a causa di intercettazioni telefoniche con l'accusa di terrorismo internazionale.

Comunque non intendo mollare quanto ho deciso di portare avanti ad oltranza, se non altro fino alla morte. Di quello che stabilisce il D.A.P non me ne frega niente e di conseguenza non temo la sua arroganza repressiva nei miei confronti sia in quanto comunista che quanto anarchico.

La mia è una lotta legittima come è legittima la mia rivendicazione di essere comunista e anarchico, pertanto continuo a rivendicare quel "fottuto" diritto di essere curato non come un animale ma come una persona dignitosa.

Un mio sincero e grande saluto rosso comunista e anarchico a te e a tutti i compagni che seguono il mio caso.

Napoli, 31/03/2008

Mauro

### **LETTERA DAL CARCERE DI SECONDIGLIANO (NA)**

...siamo in questo reparto chiamato infermeria, l'aria misura 50 m., tutte le altre sono piccole, così i signori ogni tanto si divertono, diciamo si divertivano, a mandarmi in altre sezioni sapendo che lì all'aria non ci potevo andare. Per uno sofferente di claustrofobia è la peggiore tortura.

Addirittura il 16/10/2004 quando sono arrivato qui, come sai, ho accusato l'Amministrazione più il Dirigente Sanitario (D.S.) Silvio Fiorani, più distintamente il Vice Comandante Cuomo Ciro che nel '90 mi trattò con l'estintore e l'idrante.

Il 5/8/2002 arrivato lì da Sulmona mi gonfiò con 7 guardie di Sulmona, tutti insieme mi tirano a strascico con i ferri stretti e giù con calci e pugni.

Dopo la mia denuncia, il 2 Dicembre è venuta la Manganaro (Magistrato di Sorveglianza Mds), vede i polsi ancora gonfi e i segni e fece lei la denuncia. E tutte le mie denunce?

Il Procuratore non esiste? Come non esiste l'accusa che ho fatto quando il 16 Gennaio conobbi Carmelo Altomonte che aveva un inizio d'infarto. Era "portavitto" e non riusciva ad alzarsi. Il 25/1, in sala colloqui con il padre e il cognato cadde svenuto e lo raccolse un mio paesano sardo. Per Loro non aveva nulla!

Il 1° Febbraio 2003 era nella gabbia, in attesa della chiamata per il colloquio, cadde morto.

Il resto sai tutto. Io con la 5° elementare, nato con le pecore, riconosco uno con il principio d'infarto; dal 16/1 un D.S. non si accorge che Altomonte sta male fino alla morte?

Qui come sempre, anche oggi 5/3/08, a bisticciare. Motivo: nell'estate 2003 a Spoleto, al 4° piano nella gabbia per l'aria, sono stato lasciato al sole senza tettoia. Mi presi la cataratta e l'artrite psoriasica ai polsi, malattia riconosciutami come invalidità nel Giugno '04. C'è una sola medicina, perché scoperta da poco, la Tumor Necrosi Factor Alfa. Oggi mi son dovuto lavare con una sola mano per il dolore al polso. Sappi che non mi danno la medicina. Mai ho visto il D.S. né il Direttore.

Se non vengo curato mi si attorcigliano le dita.

Nel 2005, dal 5/7 al 21/12, ho fatto 6 mesi senza un'ora d'aria. Nel 2006, 3 mesi in altra sezione, senza aria.

Il 7/1/08 alla mattina pioveva, devi sapere che in quest'aria non c'è tettoia e non volevo camminare con un sacco della mondezza e le stampelle, come tutti questi anni. In saletta non posso andare perché chiudono il blindato. Quindi il 7/1 mi rifiutai di stare sotto la pioggia, così mi mandarono di nuovo alla sez. EIV.

Il 17/1 il Procuratore GiovanDomenico Lepore, chiamato l'8, mi mandò due suoi collaboratori. Denunciai che il 21/12/04 ammazzarono un giovane malato; prima era ad

Aversa in manicomio nella sez. per i malati sotto controllo (la 4°), io ero nella 5°. Come detto, il 21/12 chiede una sigaretta e l'attaccano con due idranti: morto! Alle 16:20 l'avevano già vestito. In quel periodo leggevo "Il Manifesto" (anche tutt'ora) e c'era scritto che Del Duca era morto all'ospedale Cotugno il 23/12. Durante l'isolamento nel 2006/2007 avevo denunciato anche un altro ammazzato, Francesco Racco, nel 2004. Anche Racco, calabrese era cardiopatico e per tutta la notte non avevano per lui la terapia assegnatagli dal Cardiologo, così alle ore 5 del mattino è morto...

Francesco Catgiu

Via Roma verso Scampia 250 - 80144 Secondigliano (NA)

## **LETTERA-DOCUMENTO DAL CARCERE DI NUORO**

Cari compagni, come sapete noi siamo comunisti e veniamo dalla Turchia, 4 anni fa sono stato arrestato con la mia compagna Zeynep. Nostro "crimine" è di aver denunciato i maltrattamenti e le torture nelle carceri turche, di aver denunciato le violazioni dei diritti umani e di aver espresso l'idea di indipendenza, uguaglianza, e giustizia nel mio paese. Abbiamo denunciato questi fatti a tutti nel mondo e siamo stati "condannati". In più lo stato italiano ci vuole estradare nelle mani dei carnefici fascisti in Turchia.

Cari compagni, il nostro "crimine" è di aver difeso la dignità dell'umanità.

Noi commetteremo questo reato anche in futuro con lo spirito internazionalista!

Cari compagni, da dove veniamo? Che tipo di terra è la Turchia? Perché i popoli si ribellano da anni e anni?

Non vi voglio raccontare tutta la sua storia, vorrei raccontare solo quella recente.

La Turchia è un mosaico di popoli. Da anni e anni i popoli turchi, curdi, arabi,..,armeni hanno cercato di vivere insieme. Però i governi sciovinisti, razzisti e l'esercito hanno sempre diviso i popoli. Forse vi ricordate il genocidio degli Armeni nel 1915, dei curdi nel 1920-1923, 1938 fino a oggi. Questi sono solo qualche esempio.

Come abbiamo sempre denunciato, la Turchia è un paese, dove il potere è nelle mani dei militari che applicano la regola "universale" dei sovrani "dividi e governa" e stanno creando un ambiente sciovinista contro le etnie dell'Anatolia, tant'è che oggi è diventata una vera "caccia alle streghe" contro i curdi, gli armeni, i cristiani, gli alevi ecc., cioè tutte le etnie, le religioni e le diversità che noi consideriamo la ricchezza dell'Anatolia.

Cari compagni, oggi c'è una lotta contro il comunismo, il fondamento della repubblica turca è basato su questo. Facciamo un flashback nella storia.

Il 10 settembre 1920 viene fondato a Baku il partito comunista turco (TKP); appena fondato fu il nemico numero 1 dello "stato"turco, specialmente Ataturk (il fondatore della repubblica turca) ha cercato di eliminarlo subito. Nel 1921 i dirigenti del TKP come Mustafa Suphi e altri 14 compagni furono invitati da Ataturk in Turchia e furono massacrati.

Ataturk era "preoccupato"; faceva terra bruciata contro i comunisti, anche se i comunisti avevano lottato insieme contro gli occupanti. Comunque nel fondamento della repubblica c'è il pensiero "anti-comunista". I comunisti erano e sono ancora "soggetti" da eliminare ovunque. Infatti specialmente nelle carceri turche erano nel mirino.

Nel 1980-1984, 1994, 1995, 1996, 1999 e 2000 sono stati massacrati decine di prigionieri politici. Solo nella carneficina del 19 dicembre 2000 sono stati massacrati 28 prigionieri politici. I militari con un azione violenta denominata "ritorno alla vita" hanno bruciato 28 prigionieri nelle loro celle. Quell'azione era avvenuta contemporaneamente in 21 carceri, soffocati da 20.000 bombe lacrimogene o bruciati vivi con il fosforo bianco.

Il fosforo bianco è un'arma chimica, se colpisce una persona le crea ustioni gravi e continua a bruciare fino all'esaurimento totale dell'ossigeno che si trova nell'aria e nella carne!! È un'arma vietata dall'ONU!

I sopravvissuti dopo questo attacco venivano trasferiti a forza in celle d'isolamento e sottoposti ad ogni tipo di vessazione. Dopo essere passati per le mani della polizia 600 prigionieri si sono ammalati della sindrome di Vernicke- Korsakoff, perché incoscienti e legati ad un letto d'ospedale dopo mesi di digiuno furono sottoposti all'alimentazione forzata dai medici "MENGELE".

Dopo 7 anni di resistenza sono morti 122 prigionieri.

Abbiamo denunciato tutto questo. Nessuno ci ha ascoltato.

Ultimamente un colonnello dell'esercito Zeki Bingöl ha scritto un libro, dove spiega tutto l'attacco alle carceri, spiega come hanno fatto il massacro!!

Cari compagni, anche fuori dal carcere i rivoluzionari, patrioti e comunisti, chi non è d'accordo con lo stato fascista turco è nel mirino.

Centinaia di pubblicazioni ispirate da ideali di uguaglianza, giustizia e indipendenza vengono confiscati e censurati, centinaia di rivoluzionari e democratici sono uccisi nelle strade, imprigionati, sequestrati e torturati.

La realtà del nostro paese è quella di essere governata dalla forza armata fascista che usa il "parlamento" e la "democrazia" come una maschera, costringendo tutti a credere alle loro favole. Sì, c'è terrore in Turchia, questo però è il terrore dello stato.

I "cacciatori di teste" fascisti cercano di intimidire la popolazione con il linciaggio.

Ultimamente varie associazioni democratiche come Tayyad, HOC, Temel Hakkar sono state attaccate e le persone che erano dentro sono state linciate!!

Le persone democratiche, patrioti che vendono riviste e giornali oppositori al governo vengono sparati sulla strada. Infatti un ragazzo di 15 anni, Ferhat Gercek mentre vendeva la rivista "Yürüyüş" è stato sparato dalla polizia, oggi questo ragazzino sta sulla sedia a rotelle, paralizzato!!

Forse l'avete sentito: l'esercito turco è entrato nel Nord Irak. Anche loro, come i loro padroni U.S.A., hanno usato la parola magica "combattere il terrorismo".

Stiamo parlando del popolo curdo, un popolo con più di 20 milioni di abitanti senza "terra", un popolo a cui è stato proibito parlare la propria madre lingua, un popolo chiamato "turchi di montagna". Pensate un popolo che non può praticare la sua cultura, le sue usanze e non può parlare la sua lingua e in più umiliato! Da anni e anni lo stato fascista turco ha cercato di assimilare, "turchizzare" un popolo.

Questa operazione dell'esercito turco doveva "finire" la resistenza del popolo curdo.

L'esercito turco non poteva fare da solo un'operazione del genere. Lo stato turco ha avuto "via libera" dagli U.S.A. e dall'U.E.!

Poi senza vergogna i signori hanno "avvertito" la Turchia di non "esagerare".

Che significa "esagerazione"? Uccidere anche solo una persona non è violenza? Chi stabilisce la dose della violenza? Va bene, l'esercito turco cammina con una bilancia in mano e misura la dose della "violenza"?! Sono stati uccisi centinaia di curdi.

Se vi ricordate dopo l'attacco alle carceri, quando sono stati massacrati 28 prigionieri, i "signori" dell'U.E. avevano dichiarato che avevano "un po' esagerato".

Prima danno "via libera" per massacrare, poi dopo fanno queste dichiarazioni.

Anche oggi l'operazione contro il popolo del Nord Irak è stato organizzato con l'appoggio degli U.S.A. e dell'U.E.

La Turchia senza il permesso degli U.S.A. non si muove, non sono capaci di farlo.

La Turchia dipende economicamente e militarmente dagli U.S.A.

Cari compagni, questo è lo stato che ha richiesto la mia estradizione.  
La democratizzazione della Turchia è solo una bassa demagogia.  
La stessa corte europea ha condannato varie volte la Turchia per le sue politiche discriminanti e per le ripetute violazioni dei diritti umani.  
Vi ringrazio di nuovo per la solidarietà  
e prima di chiudere vorrei scrivere una poesia di N.Hikmet:

"No, non sono un disertore.  
Del resto, il mio secolo non mi fa paura  
il mio secolo pieno di miserie e di scandali  
il mio secolo coraggioso grande ed eroico.  
Non ho mai rimpianto d'esser venuto al mondo troppo presto  
sono del ventesimo secolo e ne son fiero.  
Mi basta esser là dove sono, tra i nostri,  
e battermi per un mondo nuovo..."  
[...]

Nugoro 1/04/2008  
Avni Er

### **IL 10 APRILE UDIENZA APPELLO PER AVNI**

Il 10 aprile si terrà presso il tribunale di Sassari la seconda udienza sull'extradizione in Turchia del compagno Avni Er.

Arrestato e condannato in Italia grazie alle varie riforme del codice penale che permettono il perseguimento di qualunque pensiero che contrasti con il capitalismo e la sua ideologia, Avni attende di sapere se il nostro democratico paese deciderà di consegnarlo ai suoi carnefici come gesto di buona volontà e ringraziamento per i lucrosi affari che gli italici capitalisti vanno facendo nella sempre più martoriata Turchia, oppressa da quasi un secolo di feroce dittatura militare. Mascherando la loro natura fascista i governanti Turchi hanno chiesto e ottenuto che l'Italia, con un processo farsa, arrestasse due compagni, Avni e Nazan, esclusivamente sulla base della loro appartenenza ideologica. Al di là di questo, comunque, rimane di una gravità estrema che si possa procedere all'extradizione o all'espulsione di un qualunque individuo verso un paese che immancabilmente lo sottoporrà a tortura e lo ucciderà.

Invitiamo dunque tutt\* a partecipare alle iniziative di solidarietà che saranno portate avanti e a vigilare affinché i persecutori del proletariato non rimangano impuniti in sa Sardinna, in s'Italia e in tottu su mundu.

E sigo sempre gai, e mai mi rendo. E cando bat bisonzu, mi difendo.

COMITATO PERMANENTE CONTRO LA REPRESSIONE - NUORO  
lasolidarietaeunarma@libero.it

### **NO ALL'ESTRADIZIONE, NO ALL'ESPULSIONE DI AVNI ER E ZEYNEP KILIÇ**

Perugia, 9 aprile 2008, PRESIDIO DAVANTI ALLA SEDE RAI dalle ore 10,00 alle ore 13,00 per dire NO ALL'ESTRADIZIONE, NO ALL'ESPULSIONE DI AVNI ER E ZEYNEP KILIÇ, i due oppositori politici dello Stato fascista Turco, arrestati a Perugia il 1° aprile

2004, che ora rischiano l'extradizione o l'espulsione verso la Turchia, verso le famigerate carceri della tortura e dell'isolamento, nel silenzio assoluto dei media.

Il 10 aprile, infatti, il tribunale di Sassari si pronuncerà sulla richiesta di estradizione in Turchia, già accolta dall'ex ministro di giustizia Mastella!

Facciamo appello a tutti i democratici di esprimersi pubblicamente contro la complicità tra gli Stati Italiano e Turco, contro l'extradizione e/o l'espulsione di Avni e Zeynep, contro la tortura, per il rispetto dei diritti umani, delle minoranze, per difendere le libertà democratiche e il diritto all'opposizione politica!

**AVNI E ZEYNEP LIBERI SUBITO! DAL CARCERE E DALLA TORTURA**

Per il Coordinamento Nazionale contro l'Extradizione di Avni Er e Zeynep Kiliç  
Rete Antifascista Perugia - mumiafree@libero.it

## **CHI SI RICORDA DI "STAMMHEIM"?**

### **Processo contro il DHKP-C in Germania**

Trenta anni fa "Stammheim" diventò il sinonimo per la "tortura bianca", ossia l'isolamento totale dei prigionieri politici, per "suicidi" misteriosi in galera e per le leggi speciali in Germania.

Stammheim è un quartiere di Stoccarda oggi famoso per il "supercarcere" costruito per il processo contro il nucleo storico della RAF nel 1977. Proprio lì si svolge il primo processo sulla base del paragrafo 129b contro un'organizzazione straniera socialista e rivoluzionaria, cioè sulla base di un paragrafo aggiunto alla legge penale Tedesca dopo il 9/11 Americano contro il cosiddetto "terrorismo islamistico".

L'atmosfera a Stammheim è quella da me aspettata: c'è una grande, fredda costruzione edile provvisoria di cemento armato già abbatanza rovinata, filo spinato tipo NATO, poliziotti sui cavalli. All'entrata uno dopo l'altro viene chiamato e può entrare mostrando la sua carta d'identità. Alla prima udienza però circa una ventina di persone non potevano entrare per cosiddetti motivi di sicurezza.

Dopo l'ingresso ci sono le cabine di perquisizione, si tolgono le giacche, le camicie ed i pantaloni, pure le scarpe - tutto viene controllato. Ogni piccola cosa viene messa in una busta di plastica: cinture, soldini, matite, anche l'anello di nozze. Non si può portare proprio niente nell'aula di processo.

L'aula centrale è un incubo. La luce artificiale fa male, l'acustica non è buona, i microfoni talvolta non funzionano, gli imputati sono lontani.

Allora c'è stata la prima udienza il giorno 17/3/2008. Cinque persone sono accusate di essere militanti del Partito-Fronte Rivoluzionario per la Liberazione del Popolo (DHKP-C) Turco. Si sa che anche in Italia due compagni di questa organizzazione si trovano ancora in galera.

I paragrafi "anti-terrorismo" Tedeschi 129 e 129a sono degli anni 1976 e 1988.

La loro funzione principale ma non unica è stata quella di far paura. La statistica ci dice che tra il 1990 e il 1999 hanno indagato 1.362 persone. Di loro solo 38 sono state condannate, cioè circa il 3%. La quota "normale" è del 45%. 33 persone sono state in carcere preventivo, quindi circa il 90% degli imputati non è stato in galera né durante né dopo il processo.

Dopo l'attacco ai Twin Towers il 9/11/2001 si è completato il 129 del "b" - senza necessità perchè il vecchio paragrafo ha tutte le persone e tutte le organizzazioni che sono nel mirino in Germania. La cittadinanza e l'origine non importano.

Allora chi è terrorista? Un'organizzazione terrorista che fa?

Secondo le formule dell'Unione Europea il terrorismo pianifica e attua i seguenti crimini: suicidio, genocidio, provocazione di esplosioni atomiche (!), provocazione di inondazioni (!), e così via. Ovvio che finora le condanne sulla base di queste accuse erano poche. La base giuridica di questo paragrafo non è ben chiara. Ogni critica però fu cancellata in riguardo al "Terrorismo internazionale" con il quale non si intende quello di George W. Bush ma dei suoi avversari. L'Unione Europea fornì subito la nota "Lista delle Organizzazioni terroristiche". In questo modo la giurisprudenza dei singoli paesi fu messa fuori perchè normalmente il giudice decide chi è un criminale e non un politico. Questa lista ha un carattere puramente politico e non giuridico. Così la Corte Europea la ha modificato alcune volte: i "Mujaheddin del Popolo" Iraniano non sono più terroristi, nè la FARC Colombiana nè il PKK Curdo (decisione del 3 aprile 2008).

Ma lo Stato Tedesco non si fa confondere. Il Partito-Fronte Rivoluzionario per la Liberazione del Popolo (DHKP-C) Turco deve essere "terrorista".

Non si vergogna di iniziare questo processo contro presunti militanti del Partito-Fronte proprio quando la Corte Supremo ad Anversa in Belgio ha deciso che il DHKP-C non è un' "organizzazione terrorista" nel febbraio di quest'anno! Il responsabile del Partito-Fronte fu assolto, la sede ufficiale del DHKP a Bruxelles continua il suo lavoro.

Sul carattere dello Stato Turco non c'è dubbio: è fascista. Il DHKP-C lotta contro questo Stato per la democrazia ed il socialismo, per la libertà di tutte le minoranze in Turchia. Nella lotta contro il fascismo anche la resistenza armata è giustificata - ciò si impara già a scuola. Fuori dalla Turchia il DHKP-C non organizza azioni armate.

Uno degli imputati nel nuovo "Stammheim" processo è l'avvocato Yüksel.

Negli ultimi sette anni in Turchia lavorava in un "Ufficio Legale del Popolo" e difendeva persone imputate, carcerate e torturate per motivi politici - e lui stesso fu torturato. Da otto anni vive in Germania riconosciuto ufficialmente come emigrante politico. Ma pensiamoci! Lo Stato gli dà asilo politico perchè combatteva contro una dittatura e poi viene accusato di aver lottato contro essa!

Come lui gli altri imputati sono accusati di militanza nella DHKP-C e da 16 mesi perlopiù in isolamento: Mustafa Atala, Ilhan Demirtas, Hasan Subasi e Devrim Güler. Mustafa Atalay fu arrestato in un'ospedale subito dopo una operazione al cuore (by-pass).

La prima e la seconda udienza del 25 marzo furono interrotte perchè il medico della corte attestò che Mustafa Atalay non è più in grado di assistere alla udienza.

La richiesta dei suoi avvocati di essere liberato però fu respinta dai giudici! Questi giudici sono stati scelti dopo l'impossibilità del primo senato di svolgere il processo cioè il tribunale attuale non è per niente preparato. Gli atti richiesti dalla Turchia che riguardano gli imputati non sono ancora stati tradotti (dopo 16 mesi!), quindi non sono disponibili ai difensori. E così via. Il processo continua e durerà minimo nove mesi!

Le udienze: ogni lunedì e mercoledì alle ore 9.15 a Stammheim (Stuttgart).

Un osservatore del processo

## **TURCHIA: IL 28 E 29 FEBBRAIO SI È SVOLTA LA SECONDA UDIENZA PER I PRIGIONIERI COMUNISTI**

*Esprimere un'opinione politica, è ancora in Turchia un reato rigorosamente punito dalla legge. Nel settembre 2006, lo Stato turco ha condotto, in tutto il paese, un'ondata di arresti negli ambiti politici, sindacali e associativi di orientamento comunista. Nel giro di*

*un mese, sono stati arrestati oltre 200 giornalisti, sindacalisti, intellettuali, militanti politici e appartenenti ad associazioni varie. A più di un anno da questi arresti, diverse decine di attivisti sono ancora in prigione, e per 23 di loro, il 28 e il 29 febbraio scorso si è tenuta presso la Corte Penale di Besiktas a Istanbul, la seconda delle udienze processuali. La terza udienza avrà luogo il 6-7 giugno 2008.*

*Una campagna denominata We Want Freedom Campaign è stata lanciata al momento degli arresti per chiedere la solidarietà internazionale.*

*In segno di solidarietà con i militanti comunisti arrestati e con i popoli turco e kurdo che resistono al regime fascista di Ankara e ai suoi complici, traduciamo e diffondiamo il resoconto di queste due giornate processuali.*

*Denunciamo inoltre ancora una volta l'appoggio che anche lo Stato italiano fornisce allo Stato turco e le gravi responsabilità che esso si assume tra l'altro continuando a detenere nelle nostre prigioni i militanti comunisti Avni Er e Zeynep Kiliç, che al pari degli attivisti e compagni di cui sopra, scontano il crimine di aver voluto denunciare all'opinione pubblica internazionale il vero volto della Turchia e che per questo oggi stanno per essere consegnati dal nostro Governo nelle mani degli aguzzini di Ankara. Sostenere in Italia la campagna contro l'estradizione e/o espulsione di Avni Er e Zeynep Kiliç (vedi sito: [www.avni-zeynep.net](http://www.avni-zeynep.net)), vuol dire appoggiare concretamente quanti anche in Turchia e nel Kurdistan si battono e rischiano la propria vita per porre fine al fascismo di Stato e all'occupazione coloniale, rivendicando il rispetto dei diritti umani, uguaglianza e giustizia sociale, libertà e indipendenza.*

*No alla condanna dei comunisti in Turchia!*

*Al fianco dei popoli oppressi dall'imperialismo!*

*No all'estradizione, no all'espulsione di Avni Er e Zeynep Kiliç!*

*Associazione Solidarietà Proletaria (ASP)*

*CP 380, 80133 Napoli – Italia, Ass-solid-prol@libero.it*

*\*\*\**

I 23 rivoluzionari e comunisti che sono stati imprigionati dopo i raids della polizia in 8 città tra l'8 e il 12 settembre 2006, sono stati portati, il 28 febbraio 2008, in tribunale per la seconda delle udienze. Tra di essi Ibrahim Cicek, direttore del quotidiano Atilim, Sedat Senoglu redattore dello stesso giornale, lo scrittore Ziya Ulusoy e Bayram Namaz capo-redattore di Ozgur Radyo.

L'accusa, sostenendo che i prigionieri sono membri e capi del MLCP (Partito Comunista Marxista Leninista), ha chiesto per 13 di essi pene a più ergastoli, e per i restanti 10, condanne tra i 10,5 e i 45 anni di detenzione.

Il 18 febbraio, i prigionieri sono entrati nel tribunale di Istanbul-Besiktas, alle h. 11, gridando gli slogan "Lunga vita alla resistenza di Tuzla", "Libertà per il Kurdistan" e "Lunga vita alla fratellanza tra i popoli", in segno di protesta contro l'occupazione turca del Kurdistan del Sud e in sostegno allo sciopero degli operai dei cantieri navali di Tuzla, che ha avuto luogo il 27 e 28 febbraio.

Non avendo ricevuto i loro fascicoli processuali, i prigionieri non hanno potuto preparare una difesa, ma hanno esposto le loro valutazioni. Arzu Torum, tra i prigionieri, ha denunciato di aver subito violenze sessuali da un poliziotto nei corridoi del Heavy Pealty Court il 26 ottobre. In tribunale gli imputati hanno pronunciato discorsi di condanna del fascismo e dello sciovinismo, e salutato la "classe operaia, i lavoratori e la resistenza del popolo Kurdo oppresso".

Ibrahim Cicek, direttore del quotidiano Atilim: "Questo è una cospirazione, i cui fili sono



tenuti dalla Dogan Media Holding e dall'organizzazione dei padroni dei cantieri navali GISBIR. False prove sono state costruite dalla polizia e dall'unità anti-terrorismo a Vatan e Yenimahalle. Dogan Media distribuisce il nostro quotidiano ma lo censura cercando di zittirci. GISBIR tenta di ostacolare l'organizzazione dei lavoratori lottando contro Limter-Is. Questo caso, questa cospirazione, che si estende da Dogan Media a GISBIR, ha l'obiettivo di soffocare la voce dei socialisti in questi giorni bui. Questa montatura giudiziaria è un attacco alla libertà di organizzazione e opinione."

Ali Hidir Polat: "L'esercito della borghesia turca mira ad annientare i militanti del partito guerriglia che sta portando avanti la lotta armata. Il partito guerriglia ha affermato che la questione può risolversi con il riconoscimento dell'esistenza del popolo Kurdo, con il quale abbiamo convissuto per migliaia di anni e l'accettazione della richiesta a ricevere l'istruzione nella lingua madre. Ma lo stato mostra il suo completo disinteresse verso tali richieste." Fusun Erdogan, capo-redattore di Radyo Ozgur: "Sono madre, e sono fiera di appartenere al popolo turco. Ho un figlio di 22 anni e non voglio che entri nell'esercito. Potete anche condannarmi. Condivido la posizione di Bulent Ersoy e come madre lo sostengo." Arif Chelebi: "...questo è un attacco sporco e ingiusto, è un'occupazione di stampo coloniale: gli USA e Israele la sostengono. Non è una coincidenza che questa occupazione e la questione del velo, come pure la vendita di Tekel siano all'ordine del giorno nello stesso momento. I Kurdi, i lavoratori, gli Alevi, le donne, tutti i gruppi sociali dicono che è ora di farla finita."

Bayram Namaz: "Mentre i cadaveri dei nostri ragazzi in uniforme sono stati riportati nelle tende dei migranti e nelle case dei lavoratori, nessun cadavere è stato riportato nelle case di lusso".

Seyfi Polat: "Questo sistema è macchiato di sangue. Il sangue dei lavoratori scorre come l'acqua a beneficio del processo di accumulazione del capitale a Tuzla". "Noi, come il MLCP, sosteniamo che la lotta di liberazione del popolo Kurdo nel Nord, Sud, Est e Ovest, in ogni parte del Kurdistan, è giusta e legittima. E' terrorismo negare l'esistenza di un così grande popolo, tentando di assimilarlo e di annientarlo. Chiamiamo il popolo turco a stringere la mano del popolo Kurdo, tesa per fraternizzare e lottare per la pace. La libertà dei lavoratori turchi e di tutti i lavoratori può esistere soltanto se c'è libertà per il popolo Kurdo."

Arzu Torum: Arzu Torum si è concentrata sulle bande laddove si è saputo che esse erano in relazione con lo Stato: ha detto che tutte le forze della contro-guerriglia accusate delle vicende di Sauna e Semdinli sono state rilasciate nonostante le prove, ma che sono state dietro le sbarre per più di 18 mesi.

Soner Cicek: Cicek ha parlato dell'isolamento nelle prigioni di tipo-F e ha dichiarato che i prigionieri chiedono l'applicazione del decreto del Ministero della Giustizia, che permette l'incontro di 10 prigionieri per 10 ore alla settimana."

#### L'AZIONE DELL'ESP PER LA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI COMUNISTI

La Piattaforma Socialista per gli Oppressi (ESP) ha organizzato un'azione a Besiktas Parc, presso il tribunale dove sono stati condotti i 23 prigionieri. Nella relativa dichiarazione è scritto: "Libertà ai prigionieri del 10 settembre. Vogliamo giustizia".

Le famiglie dei prigionieri e i rappresentanti delle diverse organizzazioni democratiche hanno appoggiato l'azione.

Ersin Sedefoglu, portavoce dell'ESP, ha dichiarato: "I rivoluzionari che sono stati arrestati e imprigionati l'8 settembre 2006, tra cui anche dei giornalisti, non hanno ancora potuto fare valere i loro diritti e difendersi, poiché i fascicoli processuali sono rimasti a

lungo secretati. Come in molti altri casi, anche in questo si dimostra una volta di più come l'accusa non sia indipendente". Sedefoglu ha inoltre dichiarato che la lotta contro un sistema iniquo, in un paese dove la disoccupazione, la fame e la povertà hanno raggiunto livelli altissimi, è legittima e giusta.

Necati Abay, portavoce della "Piattaforma Solidale con i Giornalisti Imprigionati", ha parlato dei 5 giornalisti e scrittori che sono dietro le sbarre per essere coinvolti in questo caso. Dursun Yildiz, portavoce provvisorio della "Piattaforma delle filiali KESK", ha dichiarato: "Oggi giorno i popoli del Medio Oriente sono minacciati di annientamento da guerre e occupazioni. Ma verrà il giorno in cui essi chiederanno il conto agli imperialisti e ai colonialisti." Hanife Yildiz, madre di un militante fatto scomparire, ha chiesto giustizia come segue: "Si vuole la condanna dei nostri figli, che stanno per essere giudicati in questa corte oggi, perché essi stanno dalla parte del popolo e difendono i diritti degli oppressi. Mio figlio è stato rapito e fatto sparire, io chiedo giustizia. I tiranni responsabili delle sofferenze del popolo dovranno essere condannati, io voglio giustizia. Dovrebbero pagare per questi dolori, io chiedo giustizia! Ora basta!"

We Want Freedom Campaign  
info@wewantfreedom.org - <http://www.wewantfreedom.org>

## **CONSEQUENZIALITÀ. AGGIORNAMENTI DA NUORO**

Gli eventi accadono. Quando proprio non ce lo aspettiamo, gridiamo al miracolo. Quando non vorremmo, urliamo alla sfortuna. Quando sono come ce li aspettiamo, pensiamo che siamo stati bravi a prevederli. A volte però tra i nostri desideri e i nostri pensieri c'è una piccola discrepanza: sembra quasi che essi non si vogliano mettere d'accordo per farci felici.

Così accade di ritrovarsi un giorno a dover fare i conti con la realtà, e a prendere atto che, ancora una volta la ragione, la cruda e lucida analisi razionale ha centrato il bersaglio, mentre ancora le passioni ci illudevano. Accade così di dover un giorno salutare... Ieri, dopo che la cassazione ha confermato l'impianto accusatorio del P.M. Deangelis nei confronti della compagna Antonella, la Digos al gran completo (o quasi) si è presentata (prima a casa della sorella, che "come di rito" è stata perquisita e poi a casa della nonna dove in quel momento si trovava) per arrestarla. Antonella è stata condotta in questura per l'espletamento delle formalità del caso, e poi condotta a Badu 'e Carros, dove, salvo complicazioni dovrebbe essere trattenuta solo qualche giorno. Il suo difensore infatti ha già presentato l'istanza di concessione degli arresti domiciliari cui seguirebbe quella di concessione della libertà o quantomeno dell'affidamento ai servizi sociali.

Ciò che la ragione ci ha sempre detto quando analizzava l'andamento del processo per l'attentato (fallito o meglio non configurabile come tale nei termini e con i mezzi oggetto di ricostruzione da parte del P.M. Deangelis) era questo: non sono solo stati creati i colpevoli di un reato, ma si sta semplicemente ponendo un primo postulato di un teorema. Ragion per cui, al di là delle prove oggettive, che lo Stato attraverso i suoi rappresentanti dice essere le sole su cui si è basato nella conduzione di questo vergognoso (per la Giustizia) processo, potevamo essere sicuri che, per usare una similitudine venatoria "il cane non avrebbe mollato l'osso, sia per non essere sopravanzato nel branco, sia per non incorrere nelle ire del padrone in caso di perdita della preda".

E così è stato: umiliato dal giudice che ne aveva disposto la scarcerazione, il P.M. Deangelis ha atteso a lungo prima di poter avere la sua rivincita, e rinchiudere di nuovo

la compagna Antonella. Certo, la sua reclusione sarà breve, ma questo soprattutto per un fatto (e qui è la sola Ragione che parla): il primo postulato è stato assunto come assioma. Ora è tempo di dedicarsi ai corollari che da questo primo postulato derivano e aprire la stagione di caccia al rivoluzionario o al terrorista.

Il cosiddetto Teorema Pisanu è valido (ed ora, per la Sardegna, è stato pure fondato) in tutto il territorio nazionale e per i prossimi 30 anni e serve per colpire non solo Comunisti, Anarchici e Independentisti, ma anche la critica e il dissenso politico-culturale e la semplice disobbedienza o la non adattabilità. Infatti quando una classe dirigente e dominante non è più in grado di indicare alle classi subalterne un nemico da sconfiggere o una minaccia da affrontare, gioco forza disvela se stessa come unica vera minaccia e come unico vero pericolo per la vita e la felicità dei subalterni.

Qualunque tentativo di mettere in discussione il Diritto (così si diceva nel medioevo) di occupare posizioni sociali predominanti da parte di soggetti e gruppi che, palesemente corrotti e incapaci, continuano a saccheggiare, assassinare e distruggere la società, viene considerato come il più efferato dei crimini e punito con la ferocità più assoluta. E questo odio verso "chi non vuole stare al suo posto" si trascinerà generazione dopo generazione finché non verrà definitivamente messo a tacere dal crogiuolo della Giustizia Sociale e della Rivoluzione.

E sigo sempre gai e mai mi rendo,  
e cando bat bisonzu mi difendo.

Comitato permanente contro la repressione - Nuoro  
lasolidarietaeunarma@libero.it - controlarepressione@autistici.org

Sottoscrizioni: Conto Corrente 000079251989 ABI 07601 CAB 17300  
intestato a MANUELA LAI  
Appuntamenti: ogni martedì dalle ore 20.00 Vicolo Giusti n° 15/a

\*\*\*

*Dal 01/04/08 Antonella è LIBERA! ha l'obbligo di firma 2 volte alla settimana.*

## **COMUNICATO SULLA PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO CONTRO I COMPAGNI ARRESTATI IL 12/2/2007**

Si è tenuta oggi presso la Corte di Assise di Milano la prima udienza del processo che vede imputati i compagni arrestati lo scorso 12/02/2007 nell'ambito della cosiddetta "Operazione Tramonto" che vede come accusatrice la pm Ilda Boccassini.

Davanti al tribunale, per tutta la durata dell'udienza si è tenuto un presidio di informazione e solidarietà organizzato dai familiari e dai compagni degli imputati, con la partecipazione di oltre un centinaio di compagni e compagne di varie regioni del paese e di delegazioni venute anche dall'estero (Francia, Belgio, Svizzera), con la presenza anche di compagni turchi. Nel pomeriggio, a Lille (in Francia) si è tenuto un presidio di fronte al consolato italiano, organizzato da compagni e organismi di solidarietà francesi.

Il presidio è stato attivo, visibile e determinato, con striscioni, slogan e volantini diffusi ai passanti e ha dimostrato, ancora una volta, che gli arrestati non sono isolati e che la solidarietà aumenta nonostante le intimidazioni ed è cresciuta superando le frontiere. All'interno dell'aula, nonostante i compagni fossero rinchiusi in gabbie che lasciavano appena intravedere le fisionomie, è stato possibile testimoniare tutto il calore e la solida-

rietà delle decine e decine di compagni intervenuti. La solidarietà si è espressa con slogan e pugni alzati che chiedevano la libertà dei compagni. Oggi abbiamo avuto ulteriore conferma del morale alto e della forza che hanno sempre dimostrato i compagni prigionieri. L'udienza, iniziata alle 9.30, è entrata subito nel vivo con la richiesta da parte di Pietro Ichino e del quotidiano Libero di essere ammessi come parti civili, in aggiunta a Forza Nuova che è stata già accettata in fase di udienza preliminare. Le argomentazioni a sostegno di queste richieste sono un capolavoro di ipocrisia e malafede: pur non avendo subito alcun danno, il signor Ichino ha asserito di aver patito un "danno esistenziale" per il solo fatto di essere stato citato in un presunto scambio di battute intercettate tra due imputati, e di aver dovuto per questo vivere blindato e sotto scorta. Peccato che la scorta Ichino ce l'abbia fin dal 2002, ben prima perciò dei presunti "reati" contestati ai compagni.

Più o meno simili le argomentazioni del giornale Libero. Gli avvocati della difesa hanno contestato tali richieste, da un punto di vista formale ma soprattutto di contenuto: né Ichino né Libero hanno subito alcun danno, anzi non hanno perso l'occasione di sfruttare questa vicenda per fare presenzialismo: infatti la richiesta di Ichino di essere accolto come "parte lesa" crediamo sia mossa più da fini elettorali (si candida infatti al Senato) che di altra natura, e probabilmente il personaggio ha tentato di trasformarsi da carnefice dei diritti dei lavoratori in presunta "vittima" da salvaguardare.

I difensori hanno posto nuovamente in discussione la decisione di ammettere Forza Nuova come parte civile, contestandone la natura di organizzazione neo-fascista che non dovrebbe avere titolo né di esistere, né tantomeno di richiedere risarcimenti di sorta.

Gli avvocati hanno presentato altre istanze, tra cui quella di poter portare in aula appunti manoscritti e di poter scegliere la gabbia in cui stare; di essere collocati in uno stesso carcere e comunque vicino Milano per poter garantire il diritto alla difesa; di permettere agli imputati ai domiciliari di recarsi in Università per gli esami o presentarsi alle udienze senza la scorta. La corte ha accettato solo la prima richiesta, anche per la ferma opposizione del pm che ha avuto il coraggio di sostenere che i carceri di Vicenza e Ferrara (ove sono stati messi alcuni compagni) siano vicini a Milano e che va continuato a negare con veemenza isterica la natura politica del processo. Tanta è la furia anti-comunista della Boccassini che, durante una pausa dell'udienza, ha espulso dall'aula senza averne titolo il compagno Davanzo, reo di aver osato aprire bocca con i giornalisti presenti, assieme agli altri imputati in gabbia con lui. Di fronte al castello di carte da lei costruito, del resto, la Boccassini deve gioco forza tentare di impressionare la corte e l'opinione pubblica cercando di presentare i compagni come dei pericolosi "delinquenti" comuni, nonostante che il reato da lei contestato agli imputati abbia una natura totalmente politica e negando loro il diritto di espressione persino in aula.

Come Associazione Solidarietà amici e parenti degli arrestati il 12/02/2007 ringraziamo tutti i compagni e le realtà venute dall'Italia e dall'estero a sostenere i compagni prigionieri e pensiamo che la mobilitazione di oggi sia stata un successo, nei numeri e nei contenuti. La prossima udienza è stata fissata al 15 aprile, invitiamo quanti possono a partecipare.

Libertà per i compagni!

Rilanciamo la solidarietà di classe!

PROSSIME UDIENZE:

APRILE: Martedì 15, Mercoledì 23

MAGGIO: Lunedì 5, Lunedì 12, Mercoledì 21, Lunedì 26, Mercoledì 28

GIUGNO: Martedì 17, Mercoledì 25

LUGLIO: Mercoledì 2, Mercoledì 16, Venerdì 18

\*\*\*

#### CORRISPONDENZA DALLE GABBIE

Il processo ai compagni arrestati il 12 febbraio 2007 si apre davanti alla prima sezione della corte d'Assise di Milano il 27 Marzo 2008 con tutte le questioni che sono rimaste aperte nella udienza preliminare di fine dicembre.

La costituzione della parti civili rivela il carattere politico del processo più di quanto possono fare le dichiarazioni fin qui impedito agli imputati e a dispetto della risoluta e reiterata negazione dello stesso carattere da parte della pubblica accusa. Tra le numerose parti lese individuate da quest'ultima solo tre hanno formalizzato la costituzione a parte civile. L'organizzazione Forza Nuova, la cui istanza era stata già accolta dal Gup nell'ambito dell'udienza preliminare, il giornale Libero e il giuslavorista prof. Ichino.

La prima è un'organizzazione dichiaratamente nazi-fascista nota per le sue posizioni ultrareazionarie e razziste oltre che per l'uso sistematico della violenza contro gli immigrati e le aggressioni ai movimenti di sinistra. Questi teorici del superuomo lamentano una sede danneggiata da una azione antifascista a Padova.

Il giornale Libero, fogliaccio della più bassa propaganda reazionaria, antiproletaria e antioperaia, il cui vicedirettore è stato condannato per aver prestato, sotto lauto pagamento, la sua opera per le oscure trame dei servizi segreti nostrani e della CIA, si lamenta del danno di un potenziale attentato di fatto mai subito.

Infame il prof. Ichino, noto capofila dei peggiori attacchi ai lavoratori, ideologo della "liberalizzazione" dei rapporti di sfruttamento e della precarizzazione del lavoro, distintosi in particolare per le sue prese di posizione contro gli operai metalmeccanici in lotta per il rinnovo del CCNL e per la sua veemenza contro i presunti fannulloni del pubblico impiego e ora promotore del cosiddetto contratto unico che, se approvato, getterebbe nella precarietà dell'assenza dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori l'intera classe lavoratrice, lamenta anche lui il danno di un attentato mai subito. E, cosa ancora più incredibile lamenta il danno psico-fisico dovuto al servizio di scorta che come datazione è stato da lui richiesto ben prima dell'inizio delle indagini contro gli imputati.

D'altronde viviamo in un'epoca in cui c'è poco da stupirsi di questi paradossi.

Lo stesso liberalismo, le cosiddette leggi del mercato, ad esempio, valgono di fatto solo per i lavoratori che possono essere licenziati, per i popoli oppressi che possono essere affamati, o per i titolari di mutui che possono essere strozzati e costretti all'insolvenza e quindi privati della casa, ma non certo per le grandi banche d'affari come la Bears Stern di Wall Street che quando subisce un crollo e per le leggi di mercato dovrebbe essere liquidata, invece viene "salvata" favoreggiandola con linee di credito a fondo perduto fino a 30 mld di dollari di denaro pubblico. Chissà come mai il prof. Ichino non trova il tempo di esprimersi con la sua nota veemenza liberista anche contro questa operazione da "conservatori" che qualche suo collega di intellettualità borghese ha già definito come "socialismo dei ricchi".

Tornando al processo, Libero e Ichino devono attendere cosa ne pensa la corte che si è riservata di rispondere in seguito con un'ordinanza, mentre i fascisti di Forza Nuova possono fin da ora affiancare la dott.ssa Bocassini nell'accusa contro gli imputati a perfetta dimostrazione che fascismo e revisionismo vanno a braccetto.

D'altronde è pur vero che i nostri "bravi ragazzi" della missione di pace e umanitaria in Afghanistan sponsorizzata dai revisionisti cantano "faccetta nera" e dipingono le effigi

dell'Africa Corps di Rommel sui loro carri armati.

Il capitolo "condizioni di trattamento degli imputati" riserva altri interessanti paradossi. Imputati agli arresti domiciliari che, quando sono usciti dal carcere, hanno potuto raggiungere il loro domicilio da soli, ora devono essere accompagnati al processo da scorte della polizia penitenziaria con il conseguente notevole spreco di denaro pubblico sull'altare della scenografia emergenziale.

Imputati detenuti sparsi in tutto il nord Italia, da Asti a Vicenza che ad ogni udienza devono essere tradotti a Milano, con il caso particolare di un compagno trasferito da Cuneo, per avvicinamento al processo, niente popò di meno nel carcere di Ferrara.

Naturalmente non si tratta di una questione di ignoranza geografica da parte dei funzionari del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria ma di una nuova strategia della vessazione basata su torture a bassa intensità, levatacce nel cuore della notte e su ore di sbalottamento ammanettati e chiusi dentro sarcofagi di metallo di 70x70x170 centimetri, cosa da far venire i capelli dritti ai benpensanti della protezione animali.

Ma il problema non si pone perchè in definitiva si tratta solo di nemici dello Stato.

A parte le teste frastornate e gli stomaci rovesciati, la cosa assume toni drammatici quando un compagno sofferente di discopatia lombare viene costretto a 4-5 ore di questo supplizio, da Ferrara a Milano e ritorno, su furgoni di cui l'efficienza degli ammortizzatori è un lontano ricordo.

Il capitolo "possibilità di espressione degli imputati" la dice lunga sul grado di fascistizzazione raggiunta.

La debolezza dell'impianto processuale si riscontra nell'inevitabile carattere politico del processo definito dallo stesso reato contestato (associazione sovversiva) e dalla contestuale necessità di negare tale carattere. Il processo è politico ma nello stesso tempo non può esserlo.

E' politico per l'impianto dell'accusa ma non può esserlo per quello della difesa.

Non può esserlo perchè il sistema è troppo carico di contraddizioni e l'espressione politica dei militanti comunisti imputati è foriera di un costo politico troppo alto per la borghesia. Il risultato è la negazione del diritto di parola sia scritta che orale.

Un bavaglio che inizia con le perquisizioni prima di salire in furgone per essere tradotti al tribunale dove viene sequestrato qualsiasi testo scritto e continua con le interruzioni degli interventi degli imputati e il divieto di espressione degli stessi in aula e si conclude con le espulsioni collettive dall'aula quando questo divieto non viene rispettato.

Un copione che si è irrimediabilmente ripetuto oltre che nelle udienze preliminari anche in questa prima udienza in Corte d'Assise.

Ma i fatti hanno la testa dura e che il processo sia politico è un fatto che neppure la stampa borghese può negare facendo notare come il divieto del PM Bocassini a far divenire il processo un "agone politico" risulti alquanto vano ed inefficace. Un fatto che trova il suo riscontro oltre che nell'impostazione politica dell'accusa, anche nella figura sociale degli imputati per la maggior parte reali avanguardie operaie e proletarie.

Militanti comunisti che considerano la via rivoluzionaria l'unica strada per difendere realmente gli interessi della loro classe.

Un fatto che si è manifestato anche nella splendida e massiccia partecipazione tra il pubblico di operai e operaie, proletari e proletarie e compagni e compagne di movimento che ci ha fatto sentire anche dentro alle gabbie il calore della solidarietà di classe.

RESISTIR ES VENCER. Alla prossima.

MILITANTI COMUNISTI PRIGIONIERI

#### **27/4: DI FRONTE AL "PROCESSO" E ALLA CORTE NAZIONALE SPAGNOLA**

Cari amici ed amiche, la repressione contro il popolo basco da parte dello Stato spagnolo e, in diversa misura, di quello francese, è stata negli ultimi tempi una costante. È semplice tracciare una linea continua negli scorsi decenni, che ci mostri la persistenza della tortura, degli arresti di massa ed arbitrari, di una politica penitenziaria dalle conseguenze brutali, di sospensione delle attività di associazioni ed organismi, di chiusura di mezzi di comunicazione, di messa fuori legge di partiti e di discriminazione totale di un settore della popolazione dalla partecipazione alla vita pubblica, di arbitrio giudiziario, di terrorismo di Stato e brutalità poliziesca. In definitiva, una situazione d'eccezione, che ha generato un grave scenario di violazione dei fondamentali diritti civili e politici, scenario che oggi ci si mostra con assoluta crudezza.

Queste circostanze hanno obbligato centinaia di cittadini e cittadine a creare un muro di contenimento, a scontrarsi con la repressione ed a partecipare a diverse piattaforme civiche, associazioni per i diritti umani, organismi di attivisti di quello che è stato chiamato Movimento Pro Amnistia. Diversamente, la mancata attivazione di questo settore e della contestazione sociale contro la repressione, avrebbe comportato un'accettazione dell'impunità delle strutture dello Stato; è per ciò che da parte di questo movimento sono state sviluppate migliaia di attività (conferenze, manifestazioni, interpellanze, contatti con ogni tipo di soggetti politici e sociali...) volte a reclamare uno scenario di rispetto delle condizioni democratiche fondamentali, di godimento dei diritti civili e politici elementari. In molte di queste attività abbiamo avuto l'opportunità di conoscerci, condividere e discutere.

Tuttavia, gli Stati, ossessionati dal mantenimento della strategia repressiva contro settori sempre più ampi di questo popolo, necessitano di livelli maggiori d'impunità, è per ciò che questo ampio movimento, appena descritto, risulta loro scomodo ed intollerabile ed è per ciò che ha già tenuto undici dei suoi membri (portavoce e responsabili provinciali) in carcerazione preventiva, senza processo, per quattro anni, limite massimo concesso dalla legislazione spagnola. Per ciò, le sue mobilitazioni e manifestazioni sono state proibite dalla magistratura, sospese amministrativamente, violentemente attaccate dalle Forze di Sicurezza dello Stato; per ciò si aprono, uno dopo l'altro, processi contro le persone che continuano ad indicare le responsabilità dello Stato nella repressione e nella violazione di diritti umani e libertà fondamentali. È per ciò, in definitiva, che a partire dal 21 aprile, 27 di noi, membri di questo movimento affronteranno un processo davanti al tribunale speciale antiterrorista della Audiencia Nacional, accusati di appartenenza ad organizzazione armata, per la loro semplice attività di solidarietà con con le prigioniere ed i prigionieri politici, come militanti per l'Amnistia, per la loro opposizione alla repressione, per avere difeso i diritti umani.

Non ci attendiamo giustizia da questo tribunale; al contrario, consideriamo questa un'opportunità per spiegare alla società basca ed a quella internazionale ciò che siamo e per cosa abbiamo lottato.

È per questo che desidero lanciare un appello all'allarme ed alla preoccupazione ma, soprattutto, alla solidarietà; un appello a raddoppiare gli sforzi, ciascuno dal suo ambito e settore di lavoro, affinché l'impunità non riesca ad incrinare questo muro di contenimento contro la repressione.

Ez adiorik,

Julen Arzuaga  
info@askapena.org - <http://www.askapena.org>

## **17 APRILE COME GIORNATA INTERNAZIONALE DI SOLIDARIETÀ CON I PRIGIONIERI POLITICI**

*Quattro anni fa, nella primavera 2004, si è svolta nel Paese Basco una significativa conferenza internazionale sulla questione della prigionia politica. All'iniziativa, organizzata da "Kalera" (iniziativa internazionale per i prigionieri e prigioniere politiche), che da allora si occupa specificamente del lavoro di solidarietà coi prigionieri politici a livello nazionale e internazionale, hanno partecipato numerose realtà da tutto il mondo. Oltre all'impegno a rafforzare il lavoro internazionale sulla prigionia politica e la costruzione di un sito web ([www.kalera.org](http://www.kalera.org)) apposta per l'informazione relativa, nel plenum finale della conferenza è stata approvata la proposta di lanciare una giornata internazionale del prigioniero politico.*

*La scelta della data è caduta sul 17 aprile; questo perchè dal 1975 questa è la giornata di solidarietà coi prigionieri politici in Palestina. Dal successivo 2005 quindi, in diverse situazioni, dall'Europa all'America Latina alla Palestina stessa, il 17 aprile si svolgono differenti iniziative di solidarietà coi prigionieri politici, in collegamento le une alle altre. Segue l'appello preparato da "Kalera" per la costruzione di iniziative di solidarietà per il 17 aprile 2008.*

\*\*\*

Sono trascorsi quattro anni dalla Conferenza di Solidarietà Internazionale con i Prigionieri Politici svoltasi a Donostia; lì, come organizzazioni e singoli impegnati nella solidarietà con le vittime della repressione, prendemmo l'impegno di promuovere meccanismi volti a migliorare la nostra comunicazione e di avviare iniziative comuni di denuncia e di lotta. La designazione del 17 aprile come Giornata Internazionale di Solidarietà con i Prigionieri Politici, è stata una delle misure adottate e che, oggi, mantiene tutta la sua potenzialità ed importanza.

Oggi, in diversi punti del pianeta, continuiamo ad affrontare un consolidamento, da parte degli stati, di misure repressive sempre che limitano sempre più diritti e libertà, un'estensione e la giustificazione di pratiche quali la tortura, l'isolamento e persino l'eliminazione fisica del dissidente politico. Si percepisce con chiarezza un grave peggioramento delle condizioni di vita delle persone colpite dalla repressione in diversi regimi di detenzione o penitenziari; ciò ha comportato, inoltre, il diffondersi della criminalizzazione, sempre più acuta, dei movimenti che, come noi, sviluppano la denuncia della repressione e la solidarietà con le sue vittime.

Le condizioni di vita dei prigionieri politici in Turchia, le misure di criminalizzazione delle proteste portate avanti dai Mapuches, l'utilizzo di meccanismi di guerra contro Paesi terzi da parte del narcogoverno della Colombia, l'estensione della lotta "antiterrorista" all'associazionismo legittimo ed alla dissidenza politica in Catalogna, a Madrid ed in Italia, l'adozione di misure radicalmente contrarie alla legislazione internazionale fondamentale ed al rispetto della sovranità di stati terzi da parte degli Stati Uniti d'America e la creazione di nuovi spazi privi di legge come a Guantanamo o i voli segreti che trasportano arrestati privi di qualsiasi diritto, l'adozione di nuove misure carcerarie ed il prolungamento sine die di pene negli stati spagnolo e francese, la repressione scatenata nel Sahara o l'aggressione militare a movimenti politici ed alla popolazione civile in Palestina, la criminalizzazione della solidarietà con le vittime della repressione nel contesto basco, sono tutti elementi che ci riempiono di preoccupazione e che ci obbligano ad alzare la voce ed a scontrarci con essi con strumenti rinnovati.

Che il 17 aprile serva a veicolare queste richieste e rivendicazioni, serva a creare uno spazio di lotta comune, un muro di contenimento di queste misure che limitano i diritti



e le libertà, uno spazio d'incontro nella resistenza antirepressiva. Di nuovo lanciamo un appello per lavorare su queste coordinate e per, ancora una volta, incontrarci in piazza, innalzando la bandiera della solidarietà con le prigioniere e con i prigionieri politici. Loro globalizzano la repressione: globalizziamo noi la lotta e la speranza.

Iniciativa Internacional por los Presos y Presas Políticas KALERA  
contact@kalera.org - <http://www.kalera.org>

### **ROMPERE L'ISOLAMENTO: PRESIDÌ A FIRENZE E A PARMA**

Dal 7 al 14 aprile promuoviamo una mobilitazione semplice e diretta riguardo alla condizione detentiva che stanno vivendo ultimamente i compagni Daniele Casalini e Francesco Gioia. Arrestati nel giugno 2007 con l'accusa di rapina a cui è stata aggiunta, pochi mesi fa, l'aggravante di terrorismo, sono tuttora detenuti nei carceri di Parma e Firenze.

Durante la loro detenzione si sono subito presentati problemi di comunicazione con l'esterno: sistematicamente la posta viene fatta sparire, compresa anche quella dei loro avvocati. Invitiamo tutti i solidali ad una settimana (7-14 aprile) di invio massiccio di cartoline, lettere, telegrammi e quant'altro, come prima mossa nella prospettiva di rompere l'isolamento che viene imposto ai nostri compagni con il palese obiettivo di indebolire la loro identità politica e limitare il loro contributo alle lotte che li hanno sempre visti partecipare. Dopo questa settimana, nelle giornate del 19 e del 20 Aprile si terranno due presidi a Parma e Firenze.

Per chi volesse ricevere le cartoline e i manifesti che trovate in allegato, potete scrivere a: Casella Postale 351 Livorno Centro 57123 Livorno.

19/03/2008

Anarchici e anarchiche di Via Del Cuore  
[anarchicisolidali@virgilio.it](mailto:anarchicisolidali@virgilio.it)

### **SULMONA - SUL PRESIDIO IN SOLIDARIETÀ A MICHELE FABIANI**

Si è svolto ieri, davanti al supercarcere di Sulmona, l'atteso presidio di solidarietà con Michele Fabiani. Hanno partecipato numerosi compagni, anarchici e comunisti, provenienti da diverse città, in particolare da Viterbo, Roma, Perugia e Milano.

In una Sulmona irrealistica, blindata da centinaia di sbirri di ogni genere e da diversi posti di blocco stradali, i compagni ce l'hanno messa tutta per far sentire forte e chiara la propria solidarietà a Michele e a tutti i prigionieri.

Nonostante la struttura mostruosa del supercarcere (tristemente famoso come il carcere dei suicidi) e il quasi certo spostamento dei detenuti all'estremità opposta del bunker, i compagni hanno gridato i propri interventi di saluto, di solidarietà e di affetto ed hanno diffuso musica per l'intera giornata.

Si è riusciti così ad instaurare un minimo di dialogo con i prigionieri, che a loro volta sono riusciti a farsi sentire.

Le parole d'ordine più gridate sono state: MICHELE LIBERO, LIBERI TUTTI, FUOCO ALLE CARCERI, NO AL 41 BIS, CARCERE = TORTURA.

Insomma, almeno ieri, Michele e gli altri prigionieri hanno "sentito" tangibilmente la solidarietà e l'affetto dei compagni. Ma la mobilitazione non si deve fermare. Per i prossimi giorni (dal 7 al 14 aprile) i compagni spagnoli hanno indetto una settimana di solidarietà

tà e contro l'isolamento carcerario di Michele Fabiani, Mauro Rossetti Busa e degli altri compagni anarchici attualmente detenuti nelle galere italiane.

06/04/2008

Da <http://www.informa-azione.info/>

### **BENEVENTO - ENNESIME DENUNCE PER "STAMPA CLANDESTINA"**

La notte scorsa (giovedì 27 marzo 2008), 4 anarchici sono stati fermati intorno all'1:00 lungo il viale Mellusi da agenti della polizia. I compagni, dopo una birra, si stavano incamminando verso casa.

Avevano detto si trattasse di un normale controllo di polizia. Non era così. I quattro sono stati trasferiti in questura e trattenuti per più di 3 ore in quanto indagati di aver affisso lungo la strada in cui sono stati fermati manifesti antielettorali.

Al momento del loro fermo i compagni non erano in possesso di alcuno strumento per poter affiggere manifesti, nè degli stessi manifesti ritrovati sul posto.

La scientifica ha proceduto all'identificazione di due di loro per mezzo di foto segnaletiche e impronte digitali, per una compagna tale trattamento è stato "evitato", mentre il quarto aveva già lasciato la sua foto ricordo qualche anno fa.

Durante l'interminabile attesa, gli agenti dopo una ricognizione sul posto, sono ritornati in questura con un secchio di colla liquida ed una pennellessa oltre che con una decina di altri manifesti del tipo ritrovato.

In tre sono stati denunciati per "Stampa clandestina", nonostante i manifesti ritrovati fossero provvisti regolarmente delle indicazioni di stampa (cicl. in prop. in via ...), e nonostante, come già detto, al momento del fermo "gli indagati" fossero sprovvisti di qualsivoglia strumento per l'affissione.

In una città in cui i manifesti del Pd, del PdL, dell'Udeur, di Gesù Cristo e la Madonna sono affissi "abusivamente" fin dentro alle nostre case, sui muri dei palazzi pubblici e non, ci viene "maliziosamente" da pensare, che le ennesime denunce di questo tipo, non siano semplicemente un caso, dovuto alla sfortuna degli anarchici beneventani che ogni volta che escono di casa devono sbattere il proprio muso contro alcuni brutti grugni, ma una chiara manovra che vuole processare le idee, ed impedire ad ogni modo che esse possano diffondersi per mezzo stampa, alzando di conseguenza inevitabilmente il livello dello scontro e spingendo con inutili provocazioni i rivoluzionari a compiere "mosse false".

27 marzo 2008

Gruppo Anarchico "Senza Patria", Benevento, per il momento da nessun luogo  
<http://gaa.noblogs.org>

### **PIEMONTE - PERQUISITE 3 CASE QUESTA MATTINA ALL'ALBA**

Questa mattina all'alba sono state perquisite 3 case di compagni. Due a Torino e una a Cuneo. Agli sfortunati svegliati nel corso della mattina le accuse fanno riferimento "all'irruzione" alle Nuove nei pressi del Palazzo di Giustizia (corso Vittorio) il 2 dicembre.

In quella serata, giorno successivo all'inizio dello sciopero degli ergastolani, alcuni solidali erano entrati nel ex-carcere. Dopo aver contestato l'infame situazione carceraria le luci si erano spente e gli agitatori erano spariti.

Ora a distanza di 4 mesi arrivano le accuse da parte della magistratura torinese, che

sostiene di aver un testimone che può riconoscere i solidali, a cui viene contestato il furto di un quadro sparito dalla sala in quei giorni.

A loro e a tutti i reclusi nei lager di stato va la nostra solidarietà. Tutti liberi!

Da un comunicato di quei giorni:

La sera di domenica alcuni solidali con la lotta dei detenuti hanno contestato un' iniziativa artistica all'interno dell'ex-carcere delle Nuove a Torino. Una mostra che, attraverso l'esposizione di opere all'interno delle celle(!!!) banalizza e spettacolarizza un luogo di sofferenza come questo, trasformandolo in un museo dell'orrore per intellettuali radical-chic. Luoghi di tortura e isolamento come erano le Nuove esistono ancora, lontani dai riflettori e dagli sponsor (Banca Intesa, San Paolo e compagniabella).

Oltre tutto in questi giorni della gente vi sta lottando dentro, mettendo in gioco la propria vita: questo è stato fatto notare (con un pò di movimento) ai visitatori...

01/04/2008

Da <http://www.informa-azione.info/>

### **VIOLENZA DI STATO, VIOLENZA DOMESTICA, VIOLENZA SUI POSTI DI LAVORO**

E' il 2 febbraio: una donna Giovanna di 44 anni, con contratto part time di 30 ore settimanali nel supermercato Esselunga di Viale Papiniano (Milano), lavora per poco più di 1.000 euro netti al mese. Da quattro ore era in attesa di un cambio per poter andare in bagno: non ha resistito e ha fatto pipì alla cassa. Al di là dell'imbarazzo e della vergogna, ha dovuto ricorrere anche a delle cure ospedaliere: 15 giorni di malattia. Non era iscritta al sindacato, decide di farlo con la Uiltucs Uil che alla fin fine a sua tutela ha organizzato due presidi in giorni diversi davanti al supermercato.

Giovedì 28 febbraio la lavoratrice va nello spogliatoio del personale per cambiarsi e uno "sconosciuto" le copre gli occhi con una benda, le blocca le mani, le infila in bocca un panno e le sbatte la testa contro i muri del bagno. Poi, urlandole "piscia" e altre minacce, preme il tasto dello sciacquone. Lei sviene e successivamente viene accompagnata all'ospedale.

Come Collettivo Ri Belle abbiamo sempre cercato di affrontare le contraddizioni di questo sistema da un punto di vista di classe e di genere. Per questo, di fronte all'ennesimo soprasso contro una donna lavoratrice, abbiamo deciso insieme ad altr\* compagn\* di organizzare un presidio di lotta davanti e dentro l'Esselunga di Viale Papiniano a Milano.

Ci siamo date appuntamento l'8 marzo nell'affollato mercato di Viale Papiniano, per fare un'azione di controinformazione rispetto ai continui attacchi alle donne da parte di chiesa, istituzioni, famiglie, politici, mariti, forze dell'ordine e in difesa della nostra autodeterminazione.

Ci siamo quindi spostati davanti al supermercato Esselunga, dove lavora Giovanna.... Eravamo in circa 300 compagn\* compresi alcuni compagni rom, accompagnati dalla Banda degli Ottoni, e con allegria e determinazione siamo entrati all'interno del punto vendita, rallentando di fatto in maniera consistente l'attività di produzione del profitto per più di due ore. La direzione del negozio, al nostro arrivo, ha velocemente provveduto alla sostituzione di tutto il personale femminile alle casse.

Sono state due ore caratterizzate da forte partecipazione dove abbiamo cercato di spiegare ai clienti le ragioni della nostra presenza con interventi al megafono e slogan rumorosi, invitando a boicottare la spesa anche per i tempi a venire. La nostra determinazione e rabbia non è diminuita all'arrivo di due cellulari dei carabinieri, anzi, i carabinieri

sono stati accolti al grido "Caprotti, Caprotti, ha chiamato i pulotti!". Alla fine il presidio si è sciolto ma con grande soddisfazione di tutti i partecipanti. Per noi del collettivo Ri/belle è stato molto significativo e importante aver fatto dell'8 marzo una giornata di lotta e non una festa rituale senza senso.

Alcuni slogan: "Vergogna, vergogna", "Esselunga lager", "Mi scappa la pipì, mi scappa la pipì, Caprotti" (cantata)

Milano, marzo 2008  
Collettivo Ri/belle

### **GENOVA-G8: CONSIDERAZIONE SUL PROCESSO AI TORTURATORI**

2008: tutti i giornali, giornoletti, riviste e locandine ancora una volta si sono trovati ad occuparsi del G8 di Genova, del luglio 2001. Gli stessi "mezzi di informazione" che un tempo si fecero tanti problemi, chi più chi meno, a spalleggiare le forze di polizia, in particolare sui pestaggi e le degradazioni seguenti all'irruzione delle forze dell'ordine nella scuola Diaz, con rivoltanti elogi di ogni specie e sorta, si trovano ora tutti d'accordo nell'accorata accusa contro l'impresa e le angherie susseguentesi, definendole senza mezzi termini "torture".

Questo perché dopo anni le autorità giudiziarie, quindi lo stato medesimo, nonché i media ad esso asserviti, han deciso di darsi una facciata di democrazia e giustificare meglio la repressione contro i manifestanti, amalgamando il tutto in un processo-farsa (perché tutto lucidamente premeditato) contro le forze di polizia, rispolverando per l'occasione in tutta fretta la definizione di equità, probabilmente facendo leva su una sfumatura del concetto ai più sconosciuta.

Il processo in questione, infatti, vede, dietro ai 44 imputati tra ufficiali, funzionari, medici poliziotti, carabinieri e agenti di polizia giudiziaria, lo stato che finge di processare se stesso, tramite i servi dei suoi servi. Ed ecco allora che l'ordinamento italiano si scopre di non essersi ancora adeguato alle convenzioni internazionali in tema di tortura e come punire, o anche solo identificare le azioni di questi individui in divisa se non si può neppure parlare di reato? E se la prescrizione cancellerà via ogni cosa già nel 2009? Probabilmente l'unico elemento di sincerità sarà dato dalle arringhe finali che terrà Ignazio La Russa!

Oltre ad aver restituito una veste di giustizia alle istituzioni dello stato, limitando il tutto ad una macchietta all'interno delle forze dell'ordine, che probabilmente ben poco avrà da scontare tranne una lunga e "benemerita" carriera, e istituendo di nuovo intorno a sé una coltre di fiducia e tanto amata ed ambita sicurezza, si è pure tentato di togliere importanza a tutti coloro che hanno avuto il coraggio di sollevare lo sguardo dove ciò non è concesso. Costoro tenendo stretta a sé la dignità e la forza che li contraddistinguono, tramite il parallelismo dei risvolti sono infatti stati paragonati a chi sa solo eseguire gli ordini e obbedire, reprimere e servire, mentre si contrapposero alle catene di questa società per distruggerle, non facendosi annientare ma lottando per annientare a loro volta, al fine di ricostruire una realtà diversa, libera e solidale.

Un'altra volta riconosciamo distintamente chi sta all'apice di un sistema di oppressione e sfruttamento, e chi lotta al di là della barricata, chi è terrorista, e chi ciò lo combatte. Non ci resta che raccogliere la nostra rabbia e scagliarla, sempre più forte, contro ogni potere, ogni illusoria presunzione, contro ciò che è scritto e non si può cancellare, contro chi avvelena, devasta, saccheggia, uccide e massacra, giudica, sfrutta e incarcera.

## **CIAO BAGNA**

Matteo, "Il Bagna", era un ultras, membro dei Boys Parma 1977. Era un giovane di 27 anni, con una famiglia, un lavoro e tante passioni. Tra queste c'era il Parma Calcio. Seguiva la squadra in casa e in trasferta e partecipava attivamente al tifo.

Oggi pomeriggio Il Bagna è morto. Si è spento in un autogrill, tra gli sguardi sgomenti dei suoi fratelli. Non rivedremo più il suo sorriso timido; non sentiremo più la sua voce amichevole e sanguigna. Qualcosa di caro, a cui eravamo abituati, c'è stato repentinamente sottratto. E adesso ne sentiamo la feroce mancanza.

E' il momento delle lacrime e del dolore. Per la sua famiglia, per i suoi amici, per i suoi cari. Ed è il momento del rispetto e del silenzio, per chi ha un cuore e una coscienza.

Ma alcuni non si fermano neppure davanti alla morte. Stravolgono i fatti, e una giovane vita spezzata, grazie a mille menzogne, diventa il mezzo per supportare teorie, fare audience, inventare scoop. Un'opera di disinformazione che arriva al più becero sciacallaggio.

S'è parlato di catene, spranghe e bastoni. Ma né noi né gli juventini eravamo armati. S'è parlato di scontri e di tafferugli, ma le due fazioni non si sono date battaglia. S'è parlato ancora di tifo violento e di voler sospendere le trasferte dei tifosi, ma Il Bagna non è stato ucciso da altri ultras, è morto sotto le ruote di un pullman.

Un altro fatto di sangue, ma l'ultras non è il carnefice. E' la vittima.

Si rispetti la verità, si rispetti la memoria di un ragazzo che non c'è più, si rispetti il dolore di chi a Matteo ha voluto bene.

<http://www.boysparma1977.it>

## **VICENZA - PERQUISIZIONI A MILITANTI NO DAL MOLIN**

Alcuni militanti del Presidio Permanente contro la costruzione della nuova base Usa stanno subendo, in questi minuti, una perquisizione da parte delle forze di polizia.

Nei giorni in cui il Presidio denuncia con forza il disastro provocato dall'incidente all'oleodotto militare La Spezia - Aviano dello scorso 10 marzo, qualcuno ha pensato bene di rispolverare l'attentato avvenuto dieci mesi fa alla stessa struttura e di puntare il dito contro che si batte per difendere Vicenza. Abbiamo il sospetto che non sia una coincidenza. A breve sarà convocata una conferenza stampa.

Vicenza, 27 marzo 2008

\*\*\*

## **LASCIATECI DORMIRE: NOI DOBBIAMO SOGNARE**

E' stata una lunga giornata per il Presidio Permanente, conclusasi questa sera con l'assemblea straordinaria: centinaia di persone si sono ritrovate a Ponte Marchese.

Solidarietà e indignazione. Rabbia e determinazione. Stamattina tre abitazioni sono state perquisite: gli agenti cercavano prove di colpevolezza per l'attentato avvenuto lo scorso 5 luglio all'oleodotto militare La Spezia - Aviano.

Quella notte una pentola a pressione era stata fatta esplodere nel pozzetto d'ispezione

dell'infrastruttura militare; qualche giorno dopo, l'azione era stata resa nota da un video inviato alla stampa e firmato "Team antimperialista". Nove mesi dopo, arrivano le perquisizioni a carico di attivisti del Presidio Permanente.

Le ragioni che motivano l'iniziativa della Magistratura sono definite "molto significative" dal mandato che viene consegnato ai perquisiti: aver visitato un sito internet per la prima persona, aver fatto una chiamata col cellulare all'interno di un raggio di 10 km dal luogo dell'avvenimento per la seconda, essere il compagno della prima persona per la terza. Insomma, se non fosse per la gravità dell'accaduto, le ragioni adottate dal PM sarebbero quanto meno esilaranti.

Invece non possiamo riderci sopra, ma di certo possiamo dire che sono ridicole. Chi si batte contro la costruzione della nuova base Usa a Vicenza non ha mai avuto paura di mostrare in pubblico il proprio viso, nelle occupazioni come nei blocchi, nel taglio dei cavi-dotti e in quello delle reti del Dal Molin. Perché difendere la nostra terra è una responsabilità che ci assumiamo fino in fondo; ma soprattutto perché il nostro viso esprime il nostro amore verso Vicenza e la nostra determinazione contro la guerra e l'imposizione.

Guardacaso, dopo 270 giorni di silenzio, la pentola a pressione posta nel pozzetto dell'oleodotto ritorna di attualità; lo fa diciotto giorni dopo l'incidente allo stesso oleodotto che ha provocato un disastro ambientale, inzuppando di kerosene il terreno di ricarica della falda acquifera e inquinando i fiumi Astichello e Bacchiglione. In questi diciotto giorni, mentre tutti tentavano di minimizzare, il Presidio denunciava l'avvenuto, mostrando ai vicentini le foto dell'inquinamento e facendo annusare a chiunque l'acqua aromatizzata con il carburante prelevata dai corsi d'acqua di Monticello Conte Otto.

Con la paura si governano i popoli: è una vecchia massima che nel contrastare il movimento che si batte per impedire la militarizzazione di Vicenza è sempre stata tenuta in considerazione. Ed ecco che si mette all'indice un movimento che, nonostante tutto, ha mantenuto il suo radicamento nella comunità locale: le perquisizioni di questa mattina dicono ad ognuno di noi che chi si oppone può essere accusato. Chi non accetta l'imposizione può essere svegliato all'alba, perquisito e sbattuto sulle pagine dei giornali. E non importa se l'impianto accusatorio non si regge in piedi; quel che conta è il messaggio: fate una vita normale, anonima, qualunque. Dedicatevi al vostro mondo privato, ma non metteteci i bastoni tra le ruote. Un ricatto.

Ma se pensavate di impaurirci avete sbagliato; perché questa sera, al Presidio, ci siamo guardati in faccia, e ci siamo visti incazzati. Voi, che vorreste coprire l'imposizione con il sopruso; voi, che vorreste far passare l'ingiustizia con la calunnia; voi, che vorreste una città zitta e accondiscendente; a voi diciamo: il futuro è nelle nostre mani. E vi sorprenderemo ancora una volta: perché torneremo a far le iniziative di tutti i giorni con la nostra determinazione e il nostro sorriso. Vorreste far scendere la nebbia su Vicenza; ma, come dice Don Gallo, "a Vicenza è primavera": e a primavera il sole è abbastanza forte per dissipare ogni nebbia.

Ci chiamiamo Marta, Stefano, Daniele; ci chiamiamo No Dal Molin.

Denunciateci pure e copritevi di ridicolo: noi domani saremo ancora qui a difendere la nostra terra dalle basi di guerra. Ma ora, lasciateci dormire in pace: abbiamo dei sogni da fare. Perché Vicenza sarà diversa: sarà il nostro sogno che diventa realtà.

No Dal Molin, 27 marzo 2008

Presidio Permanente

<http://presidiopermanente.noblogs.org>

## **A PROPOSITO DI ELEZIONI**

### **Ai comitati di lotta, a chi pratica il mutuo soccorso, a chi resiste...**

Al di là delle dichiarazioni, tutti i partiti dell'arco parlamentare hanno rivelato da che parte stanno. L'esperienza della partecipazione della cosiddetta sinistra radicale al governo Prodi ha ampiamente confermato ciò che era prevedibile: il prevalere dei poteri forti sulle promesse di libertà e uguaglianza. La "sinistra arcobaleno" ha la pesantissima responsabilità di aver tradito le aspettative di chi subisce la dittatura del mercato, di chi nel mercato e dal mercato continuerà ad avere la vita macinata. Ora, in periodo elettorale, fa di nuovo la voce grossa e chiede il sostegno di comitati e movimenti. Dopo aver approvato le missioni e le Finanziarie di guerra, dopo aver votato per i CPT, il TAV, i rigassificatori, gli inceneritori, le leggi razziste, chiede ancora fiducia. Non concediamole alcuna legittimazione.

Pensiamo che il sistema della delega e della politica professionale abbia sufficientemente dimostrato di saper integrare e svilire ogni opposizione interna. La brama di potere pesa, il privilegio anche. La pratica dei compromessi parlamentari ha corrotto – in epoche di grande effervescenza sociale – donne e uomini che avevano temprato la propria fibra morale durante la Resistenza, l'esilio, il carcere. Quale "fedeltà ai principi" volete che mantengano, nel dilagante conformismo, coloro che ci chiedono il voto oggi?

Il fatto è che non è possibile alcun cambiamento di rotta aspirando ad amministrare il presente ordine sociale, politico, economico, tecnologico. Quando si è a bordo di un treno lanciato ad alta velocità verso il collasso ecologico e sociale, non ha senso chiedersi qual è il colore della casacca del macchinista, oppure se tutti hanno pagato il biglietto, o se i sedili sono confortevoli. C'è un solo gesto sensato: tirare il freno di emergenza.

Chi si batte contro le nocività non può che rifiutare il proprio consenso a chi le nocività le produce, le vota, le finanzia. Lottare contro le scelte di partiti che si è contribuito ad eleggere, eleggere i partiti contro le cui scelte lotteremo domani non è forse assurdo? Ancor prima di una questione di pratica sociale, è un problema etico, di dignità: non collaborare con ciò che si considera ingiusto.

Se il rifiuto dei partiti parlamentari si è assai diffuso tra i comitati dal basso, sembra invece serpeggiare una "nuova" illusione: le liste civiche.

Permane, cioè, l'idea che in discussione non sia un intero sistema sociale, bensì il personale politico che lo amministra, o la trasparenza democratica del suo amministrare. L'esperienza dei Verdi tedeschi dovrebbe illuminare. All'inizio erano sostanzialmente delle liste civiche. Oggi votano i bombardamenti "umanitari" (inaugurati nel 1999 con la guerra ai danni della popolazione serba, condotta anche dal governo tedesco di cui erano parte).

Tra i comitati di lotta e la partecipazione istituzionale è necessaria una linea netta di demarcazione. In caso contrario, oltre ad affossare l'autonomia delle lotte, si insinua il sospetto che queste ultime siano finalizzate e strumentalizzate a scopi elettorali. Si tratta di un veleno pericoloso e per nulla sconosciuto. Tant'è che per prevenire le immancabili obiezioni, si presenta la scelta elettorale con un linguaggio nuovo e accattivante. Ma dire che si ricorre alla delega per favorire la partecipazione, affermare che si vuole sperimentare l'autogestione entrando nei consigli comunale vuol dire confondere le carte. Partecipare al sistema rappresentativo è rappresentanza. Anzi, le liste civiche sono oggi l'ultima ancora di salvezza fornita alla "crisi della rappresentanza".

I vari comitati contro le nocività hanno dalla loro una preziosa caratteristica: quella di

dire "NO". Tutti si trovano su di un obiettivo preciso, rispetto al quale non è possibile alcuna mediazione. Il TAV si fa o non si fa. Una base militare si fa o non si fa. Se invece un comitato diventa una lista civica, dovrà affrontare mille problemi diversi da quello per cui era nato. Problemi che non si conoscono in anticipo, sui quali quindi la delega rimane in bianco. La lotta permette quella partecipazione che la routine dei consigli comunali tende, nel tempo, a scoraggiare. E poi, quando si hanno dei consiglieri, perché non volere anche un assessore? Eccoci così imprigionati nell'amministrazione di ciò che esiste. Non solo. Perdendo rispetto all'obiettivo iniziale (il NO TAV, il NO alla base, ecc.), si potrà sempre dire che però si sono ottenute tante altre cose: piste ciclabili, parchi, nuovi statuti comunali, bilanci partecipativi, ecc.

La specificità e la non negoziabilità degli obiettivi sono tra le poche "garanzie" contro l'opportunismo politico.

Senza contare che la partecipazione elettorale ha, per quanto riguarda le lotte, la sua ricaduta psicologica e sociale. Essa alimenta l'illusione che si possa raggiungere l'obiettivo (impedire la costruzione di una base militare, di un inceneritore, di un rigassificatore, ecc.) con il 50 per cento più uno dei voti. Nel caso di opere in cui gli interessi in ballo sono enormi l'illusione è evidente. Ma essa, ben funzionale alle mire politiche di alcuni, incontra anche l'inconfessata speranza dei più che sia possibile ottenere certi risultati senza rischiare in prima persona.

Non dovremmo illuderci a vicenda.

"Cambiare come, allora?", chiederà qualcuno.

Bella domanda, a cui dovremo continuare a rispondere individualmente e collettivamente. Scoprendo ed affermando ciò per cui ci battiamo, certo, ma precisando anche ciò che non siamo e ciò che non vogliamo.

Nessuno se ne avrà a male, dunque, se diciamo fin d'ora, nel nostro piccolo, dove continueremo a cercare, da appassionati e testardi, i nostri compagni di viaggio.

Imboccando la strada asfaltata della partecipazione istituzionale non si va dove si vuole andare, ma dove porta la strada. Preferiamo battere altri sentieri.

Trento, marzo 2008  
Spazio aperto NO Inceneritore NO TAV

P.S. Ci piacerebbe conoscere il parere di altri comitati e non solo su queste nostre riflessioni.

## **MANIFESTAZIONE NO TAV A TRENTO**

Il silenzio sulla nuova linea ferroviaria ad Alta Velocità/Alta Capacità Verona-Brennero-Monaco si è spezzato.

Di fronte all'opera più devastante, costosa e inutile mai progettata per le valli dell'Adige e dell'Isarco, sempre più persone si informano, discutono, si organizzano.

Sempre più persone dicono NO TAV:

- per difendere l'acqua, l'aria, la terra, le montagne
- perché sanno che si può ridurre subito il transito di TIR, senza aspettare nuove infrastrutture gigantesche e inutili
- per non dover subire altre decine di Finanziarie per pagare i debiti del programma TAV in Italia (un enorme affare per costruttori, partiti e mafie)



- per sfuggire alla morsa del progresso
- per decidere in prima persona, senza deleghe (tutti i partiti sono a favore del TAV)
- perché fermare il TAV è possibile!

Sabato 19 aprile, ritrovo: ore 14,30 p.zza Dante (davanti alla stazione dei treni)

Al termine del corteo, ASSEMBLEA PUBBLICA con alcuni comitati aderenti al Patto di mutuo soccorso e altre realtà in lotta contro le nocività

gruppi e comitati NO TAV del Trentino  
 notavtn.blogspot.com, noinceneritorenov@gmail.com, 340 4667453

### **LA FONTANA INQUINATA. SENTENZA PER MARTORANA, 7 MAGGIO'08**

Mercoledì 2 Aprile si è tenuta un'altra udienza del processo a Marco, accusato di aver dato una bottigliata in testa a un Digos, durante la manifestazione di protesta tenutasi a Torino contro lo sgombero/pestaggio del presidio No TAV di Venaus.

E' stata ascoltata nuovamente l'ispettrice capo Digos Raffaella Fontana (oggi assistente al gabinetto del questore) che, assieme al collega colpito, afferma di aver riconosciuto l'imputato. L'accusa si basa tutta su queste due testimonianze.

La Fontana, la prima volta, non deve aver convinto del tutto il giudice, che ha preteso di riascoltarla prima di chiudere il dibattimento.

L'ispettrice - interrogata dal giudice - ha dichiarato che avrebbe riconosciuto Marco un attimo prima che desse il colpo di bottiglia. Ma nella prima deposizione non aveva dichiarato che l'aggressore era travisato? Come l'ha potuto riconoscere? Colpo di scena. Non è partito travisato. E' arrivato fino vicino a lei, si è fatto riconoscere, quindi si è mascherato... e poi giù di bottiglia. Anzi, (non può ricordare bene perché è passato tanto tempo) forse è partito mascherato, ma poi nella corsa gli è caduto il foulard (o kefia perché lei non ne ha mai vista una) e arrivato davanti a lei - dopo essersi fatto bellamente riconoscere - lo ha nuovamente rialzato sul viso, proprio un attimo prima della bottigliata. Un comportamento veramente senza senso per chiunque: farsi riconoscere e immediatamente dopo mascherarsi per commettere un reato.

La Fontana cerca di darla a bere e di rendere verosimile il riconoscimento per nascondere il fatto che lei non ha visto per niente Marco, ma ha semplicemente deciso a tavolino, con il collega Catalano, di accusare lui perché qualcuno la doveva pagare.

Il primo processo No TAV riprende Mercoledì 7 Maggio alle ore 12:00 con la requisitoria del PM e l'arringa della difesa e la sentenza del giudice.

Per quel giorno organizzeremo davanti al palazzo di giustizia Bruno Caccia una tarda colazione bellavita e musicale in solidarietà con Marco.

NoTav contro la repressione!

\*\*\*

### **TORINO: IL PM TATANGELO CI PROVA ANCORA**

Lunedì 7 Aprile ci sarà la prima udienza del processo contro 13 persone accusate dal PM assassino di aver occupato il Fenix il primo maggio 2006. Il posto occupato era stato sgomberato nel luglio precedente in seguito all'arresto degli antifascisti del corteo del 18 giugno, sgombero disposto sempre da Tatangelo. Il PM ne approfittò anche per porre sotto sequestro il Fenix, fatto che costituisce un'aggravante per gli attuali denunciati. Ricordiamo che il tribunale di Torino ha rigettato le accuse di Tatangelo di devastazione e saccheggio (per cui chiedeva 5 anni e 5 mesi) condannando gli antifascisti solo per

resistenza e lesioni (a 1 anno e 3 mesi).

Sono passati 10 anni dalla morte di Sole e Baleno di cui Tatangelo e Laudi furono i principali responsabili, ma la loro nefasta azione persecutoria contro le case occupate, gli antifascisti e gli antirazzisti prosegue spudoratamente.

Per chi vorrà ascoltare l'udienza: Lunedì 7 Aprile 2008 - Ore 9 del mattino, Aula 82, Ingresso 22 - Palazzo "giustizia" di Torino, C.so Vittorio Emanuele, 300 Angolo Via Falcone Borsellino.

Torino 2 Aprile 2008

FENIX! OSSERVATORIO ASTRONOMICICO CONTRO LA REPRESSIONE

<http://www.inventati.org/fenix/links.php>

## **NO SECURITY EXPO 2008, GALATINA (LE) REPRESSIONE DI OGNI DISSENSO = SICUREZZA**

Nei giorni scorsi si sono tenute a Galatina (Lecce) alcune iniziative contro il Security Expo 2008, una fiera sulla sicurezza e la guerra che da un lato propagandava le forze armate e di polizia presentate come strumento di pace, dall'altra permetteva l'incontro tra aziende implicate nel settore della guerra e della sicurezza (aziende internazionali produttrici di armi o telecamere, enti come la Croce Rossa, laboratori di ricerca di università ecc) ed enti pubblici.

Esprimere il proprio dissenso verso una vetrina del genere è sembrato naturale e necessario ad alcuni individui che nei giorni della fiera hanno affisso manifesti, indetto presidi, proiettato film, volantinato ripetutamente all'ingresso delle scuole (una circolare ministeriale invitava gli studenti a visitare la fiera, previa preparazione di un elaborato dal titolo "Le forze armate strumento di pace!"), facendo sentire con forza una voce contraria alle menzogne che in questa vetrina venivano propinate.

I giornali locali hanno anche parlato di numerose scritte murali contro la fiera e contro le forze armate, e della colorazione di rosso dell'acqua di una fontana del paese, da parte di anonimi, a simboleggiare "il sangue che gli eserciti fanno scorrere in giro per il mondo". Queste semplici iniziative hanno dato molto fastidio, soprattutto perché hanno trovato approvazione in altri individui capaci ancora di indignarsi di fronte alla violenza della guerra e allo stupro del linguaggio.

Così è successo che alcuni contestatori hanno dovuto "far visita" per due volte al locale commissariato: la prima per essere denunciati per affissione abusiva, la seconda per volantinaggio abusivo (!), perché esisterebbe un'ordinanza del sindaco dello stesso paese che impedirebbe a chiunque di volantinare!!! È apparso subito chiaro però che quello che disturbava non era il volantinaggio in sé, ma i contenuti dello scritto.

Da rimarcare l'atteggiamento degli sbirri che in occasione del primo fermo, nel corso della perquisizione personale ad un compagno, nel chiuso di una stanza del commissariato, hanno detto che se si fosse trovato a Bolzaneto nei giorni del G8 di Genova le cose sarebbero andate diversamente, mentre in occasione del secondo fermo il commissario in persona, dott. Mirabella, ha dato ordine di sfasciare l'auto in cui erano rimasti numerosi volantini, nel caso in cui non fosse stata aperta dal proprietario.

L'assurdità di tali divieti e questo clima di tensione, non hanno impedito ai compagni di fare, domenica 6 aprile scorso, un altro presidio nella principale piazza di Galatina. Mostra, testi e discorsi al megafono hanno suscitato grande interesse da parte delle tante persone presenti in strada.

Ancora una volta ciò ha dato molto fastidio, dal momento che prima un vigile urbano e poi alcuni poliziotti, commissario in testa, hanno intimato di togliere una foto dalla mostra che riprendeva le torture avvenute nel tristemente famoso carcere di Abu Graib in Iraq; per questi esseri senza neuroni la foto era ritenuta indecorosa nei confronti dei bambini presenti. In seguito all'opposizione dei manifestanti e di molta gente che ha solidarizzato attivamente con loro, nel corso di un parapiglia la foto è stata strappata dagli sbirri. Questi ultimi in realtà hanno fatto davvero una figuraccia, perché tutti si sono potuti rendere conto che sono loro i veri fautori dell'insicurezza, data il loro agire violento, repressorio e censorio.

I giornali hanno scritto che alcune mamme si sarebbero sdegnate di fronte a quelle foto (tra l'altro trasmesse decine di volte dalle televisioni), ma il giusto sdegno e la rabbia dovrebbero esserci perché le torture vengono praticate, non perché vengono mostrate. Il delirio delle forze dell'ordine ha portato proprio oggi alla notifica del sequestro della foto incriminata a carico di tre manifestanti individuati nel mucchio, mentre sarebbe in corso l'identificazione di altri che si sono opposti alla rimozione della foto e che porterebbe ad una denuncia per resistenza.

Ciò che fa rabbrivire è che nel verbale di sequestro si afferma che : «il manifesto raffigura immagini di nudi umani in pose offensive del comune senso del pudore... e oltre a riprodurre in modo prevalente le immagini citate riproduceva le scritte "Violenze e torture di prigionieri di guerra nella prigione di Abu Ghraib"».

Sembra piuttosto chiaro che a Lecce e nel Salento si voglia eliminare qualsiasi tipo di dissenso fuori dalle righe e fuori dal coro, mentre polizia e magistratura tentano ancora, con un gioco molto sporco, di costruire qualche pesante imputazione a carico di alcuni compagni anarchici, denunciati continuamente per qualunque gesto.

Quello che si vuole cancellare definitivamente è ogni voce stonata contro forze armate e di polizia, voci che smascherano la continua opera di mistificazione sulle guerre presentate come missioni di pace compiute da eroi, guerre su cui questo sistema economico e di potere ha puntato le proprie carte.

Solo l'estate scorsa alcuni poliziotti tentarono di strappare ad alcuni compagni, senza riuscirci, uno striscione contro le guerre e le basi militari, in una manifestazione pubblica e gratuita con migliaia di persone. Anche da quell'episodio sono scaturite denunce per resistenza.

Non possiamo accettare che questa violenza alla dignità di tutti continui senza trovare nessuna opposizione. Saremo ancora in piazza a parlare di verità, di guerra, di basi militari, di sicurezza e repressione; ma anche di libertà, quella delle nostre idee e dei nostri cuori.

Disertori del controllo sociale  
sicurezzanograzie@hotmail.it

## **SULLA LOTTA DEI FERROVIERI NELLA RFT**

*Quella che segue è una sintesi della lotta dei macchinisti dei treni nella RFT, con considerazioni su cui è senz'altro necessario ritornare.*

*Questa lotta iniziata nel luglio 2007 è importante perché si è svolta in un paese, l'RFT, il cui stato è una "locomotiva" dell'Unione europea e perché di fronte le si ponevano gli stessi piani della ristrutturazione generale capitalistica che da qualche decennio fanno il bello e il brutto tempo anche in Italia: cioè la "liberalizzazione", la consegna delle forze produttive ai "tagliatori di cedole", ai detentori del capitale bancario volontariamente*

*decisi, assieme all'intera classe capitalistica, e al suo stato, a tener ferma la produzione alla stella polare del capitale, vale a dire al profitto. E in questo facendosi guidare dal faticoso e feroce, per chi deve subirlo, costi quel che costi, ossia, dalle guerre imperialiste all'esterno - l'RFT non è fuori da nessuna di queste guerre, anche se non ci ha messo dentro i piedi come lo stato italiano - ai tagli della spesa pubblica, dalla riduzione del salario ai licenziamenti anche di massa, alla volatilità del posto di lavoro fino all'immiserimento complessivo di chi lavora.*

*Che tutto questo ed altro ora avvenga anche nella RFT, significa prima di tutto che la crisi in cui si trova il capitale è veramente irreversibile. Negli ultimi 7-8 anni, dunque almeno 10 anni dopo che in Italia, ha preso avvio la consegna del mercato del lavoro alle agenzie private, il taglio dei sussidi di disoccupazione e sociale (racchiusi nella "legge Hartz", per molti versi il corrispettivo della legge Biagi), l'esportazione del capitale nei paesi confinanti e oltre (come nel caso dei licenziamenti alla Nokia di cui si è detto nell'ultimo opuscolo, la consegna delle imprese statali al mercato, ai lupi della borsa.*

*E questo è il detonatore che ha fatto esplodere la lotta dei macchinisti nella RFT.*

*Ne raccontiamo perché questa lotta si è mossa contro lo stesso nemico che in Italia ha inferto colpi micidiali alla classe lavoratrice, rialzarsi dai quali, come sappiamo, non è né facile né breve. Come vedremo, per strada ha perso i presupposti che l'avevano suscitata, cioè, di uscire dagli schemi categoriali, dalla settorializzazione, dalla dipendenza, dalle meschinità dei conti governativi e anche del sindacato generale dominante, la DGB (Deutsche Gewerkschaft Bund, sindacato federale tedesco) assolutamente fedele alla socialdemocrazia.*

*La rottura di questi legami, il salto di questi ostacoli, confermato anche da questa esperienza, è inevitabile per costruire percorsi di lotta unitari e offensivi nella classe lavoratrice - fare questo sul piano europeo è strutturalmente possibile e doveroso - contro i piani della ristrutturazione capitalistica di cui sono parte tanto la guerra imperialista, con il suo corollario del razzismo, che l'attacco alle condizioni di vita e di lavoro della classe lavoratrice anche nei paesi europeo-occidentali.*

*Nel novembre 2007 la lotta dei macchinisti entra nel vivo con una proposta di mobilitazione generale.*

I tre "giorni più lunghi" nella storia degli scioperi tedeschi iniziano oggi alle 12.

GDL (Gewerkschaft Deutsche Lokfuehrer, sindacato dei macchinisti tedeschi) inizia con il paralizzare il traffico merci. Se GDL vince questa lotta relativa al contratto collettivo, poi la disponibilità alla lotta di tutti i lavoratori salariati, per difendersi dagli attacchi del capitale, diventa maggiore.

Nel traffico merci lo sciopero nazionale durerà 62 ore.

Dalle 2 del mattino di giovedì (15/2), inoltre, lo sciopero paralizzierà per 48 ore anche il traffico viaggiatori. Con lo sciopero più massiccio conosciuto dalla storia delle Deutsche Bahn [DB, ferrovie tedesche, ndt], GDL vuole aumentare la pressione sul conflitto relativo al contratto collettivo.

Lo sciopero contemporaneo dei ferrovieri in Francia aggraverà le conseguenze. E' stato tenuto conto di un ingorgo che per più giorni interesserà il traffico ferroviario al confine in entrambe le direzioni.

In numerose città sono state pianificate azioni di solidarietà.

Dal Partito della Sinistra, in parlamento, fino ad ora non è stata espressa nessuna chiara e percettibile posizione a favore o contro lo sciopero.

Il presidente del GDL in NRW [Nord Reno Westfalia], Frank Schmidt, nel frattempo ha chiesto di dichiarare lo sciopero a tempo indeterminato: "Questo tran tran non ha più

nessuna credibilità presso la gente, particolarmente verso i nostri iscritti", dopo 4 mesi di trattative inconcludenti lo sciopero illimitato è giustificato.

A Berlino lo sciopero paralizzerebbe completamente il traffico viaggiatori di superficie.

Nelle prossime ore si dimostrerà chi si comporta attivamente in modo solidale. Come esempio di solidarietà, a Berlino fin dal mattino presto di giovedì 15 è previsto un presidio di fronte alla stazione centrale. "Tutte le ruote devono stare ferme".

Da indymedia 14 novembre 2007

\*\*\*

*Pochi giorni dopo queste giornate di lotta Deutsche Bahn [DB, ferrovie tedesche] che per quattro mesi aveva rifiutato ogni trattativa, avanza una sua proposta, la quale non viene però esplicitata. Da quel momento gli scioperi non riescono più a decollare perché tenuti a terra dalla zavorra della proposta padronale, dall'azione sui fianchi condotta dalla DGB con i sindacati del personale viaggiante a lei più ossequiosi.*

*Va ricordato che il sindacato dei macchinisti, GDL, non comprende tutti i macchinisti e, soprattutto, non fa parte della DGB, semplicemente perché è nato prima di questa confederazione. GDL è ultracentenario, il primo, per età, del paese.*

*Passato il lungo periodo natalizio era diventato impossibile tenere fermi i macchinisti, così mentre gli scioperi ritornavano ad affacciarsi è stato divulgato l'"accordo".*

*Soprattutto l'azione della DGB è stata diretta a tentare di impedire ogni collegamento fra la piattaforma e la lotta dei macchinisti con le altre categorie lavoratrici, in particolare con chi lavora nei servizi.*

*La bozza dell'accordo viene divulgata verso la fine di gennaio, ma è subito respinta.*

"L'atmosfera nella base è pessima. Tanti colleghi dicono: non ho lottato per questo. Posta la paga base di 2 000 euro, l'11% dell'aumento salariale fissato nell'accordo non è nemmeno sufficiente per fare un pieno di benzina".

Nella piattaforma iniziale l'aumento richiesto era del 31%; il malumore esistente fra i macchinisti non può certamente essere placato dagli 800 euro di una tantum, dalla riduzione dell'orario di lavoro da 41 a 40 ore a partire dal febbraio 2009, entrambi fissati nell'intesa raggiunta, oltre a ciò GDL si era impegnata ad includere nell'accordo anche il personale viaggiante, di cui nell'intesa non c'è parola."

7 febbraio 2008

Dal sito wsws (IV Internazionale), Ludwig Mithammer

\*\*\*

*I macchinisti tornano alla lotta e stavolta GDL si fa apertamente pompiere, firma l'accordo e revoca gli scioperi già organizzati.*

...all'inizio di questa settimana GDL aveva annunciato uno sciopero illimitato che avrebbe paralizzato il traffico merci, vicino e lontano, in tutto il paese. A Berlino ne sarebbero stati interessati anche la metropolitana e il traffico di superficie ...ciò che avrebbe potuto significare un blocco completo del traffico interno complessivo.

Domenica 9 marzo GDL ha firmato l'intesa.

Contemporaneamente Schell, il capo di GDL ha comunicato però anche la sospensione degli scioperi già annunciati. Il governo, che ha preso direttamente parte alla fase finale della trattativa con il ministro dei trasporti o lo aveva detto chiaramente nei giorni

scorsi: il proseguimento degli scioperi nelle ferrovie era indesiderato e doveva essere impedito in tutti i casi.

Con la decisione di revocare lo sciopero annunciato GDL ha chiarito di essere tanto poco pronto, come Transnet [il sindacato di tutti i lavoratori nelle ferrovie] e Ver.di. [Vereindienst, sindacato dei lavoratori nei servizi], a lottare in modo conseguente contro Bahn AG e il governo che le sta dietro. Oltre a ciò la direzione GDL ha fatto ampie concessioni, rispetto alle affermazioni e alla piattaforma di partenza, tanto sul punto della propria indipendenza quanto sugli aumenti, così della richiesta originale non resta letteralmente nulla. Di alcuni dettagli si sa ancora poco o nulla, ad esempio, del proposito di sciogliere, o qualcosa del genere GDL.

Commenti di due macchinisti. Un macchinista di Monaco... "Tutt' altre rivendicazioni per me erano importanti: pause, tempo di lavoro e giorni di riposo ...tutto perduto!".

Un autista di bus di Berlino-Lichtberg: "L'ultimo anno siamo crepati sotto la sferza di un certo signor Hansen, a causa della riduzione complessiva del personale di viaggio da lui perseguita. In gioco c'era tanto di più che un paio di punti percentuali. Volevamo miglioramenti nel tempo di lavoro anche per il personale non viaggiante.

Il risultato ancora una volta non è nemmeno un frammento. Al contrario, è qualcosa di sprezzante, di cui adesso vedono qualcosa appena i macchinisti dei treni, con il quale la direzione della Bahn compra la debolezza del suo sindacato timoroso."

15 marzo 2008

Da wsws.org

## ELENCO PRIGIONIERI/E

*L'elenco riportato qui di seguito contiene i nominativi e gli attuali indirizzi dove sono rinchiusi quei prigionieri e quelle prigioniere con i quali teniamo una corrispondenza. Per lo più sono compagne e compagni rivoluzionari detenuti da anni o entrati in carcere solo da qualche mese. Ovviamente, tale elenco non è, purtroppo, completo; chi vuole può segnalarci ulteriori nominativi che vogliono figurare nel presente elenco. Lo alleghiamo in fondo al presente opuscolo in modo da favorire il più possibile la corrispondenza fra i prigionieri e per dar conto dei trasferimenti. A disposizione dei prigionieri, esiste anche un catalogo di libri che possono essere spediti gratuitamente in carcere. Questo elenco è disponibile anche all'indirizzo web: [www.autprol.org/pp](http://www.autprol.org/pp)  
Per chiunque abbia interesse a ricevere materiali e corrispondenza invitiamo a scriverci alla casella postale:*

**CP 10241 intesta all'associazione "Ampi Orizzonti" - 20110 Milano**

Alé Carlo - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)  
Algranati Rita - via Bartolo Longo 92, 00156 - Roma Rebibbia (RM)  
Argano Gloria - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)  
Avni Er - via Badu e Carros 1, 08100 - Nuoro Badu e Carros (NU)  
Berardi Susanna - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)  
Blefari Melazzi Diana - via Bartolo Longo 92, 00156 - Roma Rebibbia (RM)  
Boccaccini Simone - via tre fontane 28, 88100 - Siano (CZ)  
Bortolato Davide - strada delle Novate 65, 29100 - Piacenza (PC)  
Broccatelli Paolo - via tre fontane 28, 88100 - Siano (CZ)  
Camenisch Marco - CH-8105, - Regensdorf (Zurigo) SVIZZERA  
Cappello Maria - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)  
Casalini Daniele - via Burla 59, 43100 - Parma (PR)  
Catgiu Francesco - via Roma verso Scampia 350, 80144 - Napoli Secondigliano (NA)  
Coccone Pietro - via Badu e Carros 1, 08100 - Nuoro Badu e Carros (NU)  
Colla Giorgio - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)  
Davanzo Alfredo - via Gravelona 240 frazione Piccolini, 27029 - Vigevano (PV)  
De Maria Nicola - via tre fontane 28, 88100 - Siano (CZ)  
Di Cecco Giuseppe - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)  
Di Lenardo Cesare - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)  
Donati Franco - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)  
Fabiani Michele - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)  
Fabrizi Barbara - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)  
Faro Antonio - strada statale 31, 15100 - Alessandria San Michele (AL)  
Fosso Nino - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)  
Fuccini Luigi - via tre fontane 28, 88100 - Siano (CZ)

Gaeta Massimiliano - via G. Testa, 101 località Quarto Inferiore, 14030 - Asti (AT)  
Galloni Franco - via tre fontane 28, 88100 - Siano (CZ)  
Garagin Gregorian - via Raffaele Majetti 70, 00156 - Roma Rebibbia (RM)  
Garavaglia Carlo - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)  
Ghirardi Bruno - via del Rollone 19, 13100 - Vercelli (VC)  
Gioia Francesco - via Girolamo Minervini 2/R, 50142 - Firenze Sollicciano (FI)  
Greco Matteo - via Prati Nuovi 7, 27058 - Voghera (PV)  
Grilli Franco - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)  
Latino Claudio - strada delle Novate 65, 29100 - Piacenza (PC)  
Lavazza Claudio - Carretera Paradela s/n, 15319 - Teixeira-Curtis (A CORUÑA) SPAGNA  
Lioce Nadia Desdemona - via Amiternina 3 Costarelle di Preturo, 67100 - L'Aquila (AQ)  
Lupo Rossella - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)  
Mazzei Michele - via San Biagio 6, 81030 - Carinola (CE)  
Mezzasalma Marco - via Burla 59, 43100 - Parma (PR)  
Minguzzi Stefano - viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)  
Morandi Roberto - via delle Campore 32, 05100 - Terni (TR)  
Musumeci Carmelo - via Maiano 10, 06049 - Spoleto (PG)  
Pontolillo Michele - via del Gomito 2, 40127 - Bologna (BO)  
Porcu Francesco - via San Biagio 6, 81030 - Carinola (CE)  
Ravalli Fabio - via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)  
Rossetti Busa Mauro - via Nuova Poggioreale 177, 80143 - Napoli Poggioreale (NA)  
Scantanburlo Andrea - via San Quirico 9, 20052 - Monza (MI)  
Scarabello Stefano - via delle Campore 32, 05100 - Terni (TR)  
Sisi Vincenzo - via Arginone 327, 44100 - Ferrara (FE)  
Sorroche Fernandez Juan Antonio - via Nuova Poggioreale 177, 80143 - Napoli  
Sümmermann Christian - Seidelstr. 39, 13507 - Berlin (Berlin) GERMANY  
Toschi Massimiliano - strada statale 31, 15100 - Alessandria San Michele (AL)  
Vaccaro Vincenza - via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)  
Zeynep Kilic - via Bartolo Longo 92, 00156 - Roma Rebibbia (RM)

**Chiediamo a chi ci scrive di specificare se si desidera o meno che il proprio scritto venga pubblicato e diffuso e, nel caso, se si preferisce indicare il nome per esteso oppure semplicemente apparire nella forma anonima di "lettera firmata".**